



Il ruolo del giornale

di Francesco Sorrentino

Quando nel 1998 diedi la mia disponibilità ad assumere l'onere e l'onore di diventare direttore editoriale del nostro giornale, lo feci in pieno spirito di servizio, consapevole del gravoso impegno che assumevo e delle difficoltà che avrei incontrato. Ricordo che quello fu un momento storico della nostra Associazione. Si era approvato un nuovo statuto che delegava funzioni e responsabilità a più soggetti e tra le deleghe previste vi era quella della carta stampata che, all'unanimità, mi venne affidata dal Consiglio Centrale. Allora non avevo esperienza alcuna di una direzione di giornale e accettai sperando che il mio impegno personale ma soprattutto la collaborazione di tutta la grande famiglia del CIPUR e dei componenti la giunta avrebbe reso meno gravoso il mio compito. Da allora sono trascorsi cinque anni e non sta a me giudicare il mio lavoro. So soltanto che il Consiglio Centrale ha continuato a confermarci la fiducia. Ma la fiducia del CC non è sufficiente. E' necessario che la fiducia sia confermata dai lettori. Qualche voce critica nei riguardi del giornale c'è stata, e ciò è legittimo e positivo: le critiche costruttive servono a migliorare e quindi che ben vengano e siamo disponibili a passare la mano ad altri che possa fare meglio. E' vero che la cadenza di pubblicazione del giornale ha subito un rallentamento, ma ho preferito ritardare l'uscita di un numero piuttosto che riempirlo del "nulla". Il giornale è fatto da un direttore editoriale e da "giornalisti": i giornalisti siete voi. Se arrivano i vostri contributi la cadenza di pubblicazione potrà certamente aumentare. Ma debbo però ricordare che Università Oggi è un periodico che non può stare al passo con la cronaca e l'informazione quotidiana. Possono, sì, essere previste delle edizioni straordinarie, ma una edizione straordinaria, con i mezzi di

cui disponiamo, nella migliore delle ipotesi, tenendo conto dei vari passaggi (compilazione ed impaginazione, visto del direttore responsabile-in verità in tempo reale-, stampa e distribuzione) non arriva al lettore prima di 15 giorni. Ed allora è giocoforza che il giornale dovrà prediligere il dibattito e l'approfondimento della notizia per restare coerente al suo ruolo di "periodico di informazione, dibattito e proposta sulla didattica e sulla ricerca universitaria" come è riportato nella sua testata. L'informazione urgente e l'attualità oggi si trasmette per e-mail e via internet. Ed a tal riguardo il CIPUR ha raggiunto un notevole traguardo. Sotto la spinta di Paolo Manzini e con l'impareggiabile impegno della nostra Cristina Baldoni, coadiuvata da Monia Tribbiani, il sito CIPUR è diventato uno dei migliori. Io posso dire di avercela messa tutta e penso che "Università Oggi" rappresenti una delle pochissime voci di denuncia e di proposta in un mondo accademico piuttosto appiattito. La linea del Giornale, nel rispetto degli indirizzi del Consiglio Centrale, è stata e sarà una linea dura contro l'arroganza, critica ma senza pregiudizi, disponibile, attenta e aperta al dialogo nei confronti di chi mira a portare la democrazia, la meritocrazia e la moralità all'interno del mondo accademico. Su Università Oggi hanno trovato e continueranno a trovare spazio anche opinioni diverse e dissenzienti, provenienti dall'interno e dall'esterno della nostra associazione. Confrontiamo le nostre idee con quelle degli altri, perché senza critiche e dibattito, non può esserci crescita culturale, ma solo appiattimento e sclerotizzazione. Il nostro Giornale, coerente con la sua impostazione, continuerà ad essere un periodico di informazione, dibattito e proposta. Tutto ciò però potrebbe restare solo enunciazione di principio, se verrà a mancare il vostro aiuto.

Il presidente del Senato all'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico di Milano

Università "grande questione nazionale"

Servizi alle pagg. 6-7

1.700 cervelli in fuga

Il grande interesse della stampa nazionale scatenato dal blocco dell'assunzione dei ricercatori vincitori di concorso sembra dare ragione al presidente del Senato. Ma la stampa ha spesso dimenticato che era bloccata anche l'assunzione dei vincitori di concorso a professore associato ed a professore ordinario. Il CIPUR nella persona del presidente nazionale, si è impegnato notevolmente a colmare questa lacuna. Paolo Manzini ha scritto al Presidente della Repubblica, al ministro Moratti, al CUN ed ha informato di ciò tutti gli organi di informazione sia della carta stampata che delle televisioni. I testi delle lettere sono riportate a pag. 2



Il giornale è vostro

Invito i presidenti di sede, i nostri rappresentanti al CUN, i coordinatori dei ricercatori e degli assistenti ad esaurimento, i delegati a collaborare attivamente con articoli, resoconti delle loro attività, proposte e critiche. Ricordo che è un **dovere** dei rappresentanti eletti nei vari organismi di informare i loro elettori dell'attività svolta. Ma l'invito è soprattutto esteso a tutti i LETTORI. Il vostro contributo è fondamentale per la vita del nostro giornale e per la crescita della nostra Associazione. Ringrazio quanti hanno già dato il loro contributo e chiedo che la loro collaborazione non resti episodica.

Francesco Sorrentino

Tribuna dei concorsi È bravo perché lo dico io

Il professore Baggio denuncia "manifeste, purime violazioni di legge dei principi fondamentali in materia di concorsi pubblici" al concorso di nefrologia al quale partecipò.

Servizio alle pagg. 8-9

Ai presidenti di sede ed agli iscritti

Da più parti e da molto tempo abbiamo ricevuto segnalazioni circa la cattiva distribuzione del Giornale. L'argomento è stato affrontato dal Consiglio Centrale e dalla Giunta, la quale, nell'ultima riunione del 4 dicembre, ha deliberato di inviare questo numero del giornale, in via sperimentale, in abbonamento postale, agli iscritti delle sedi di Bologna, Camerino, Cosenza, Firenze, Genova, Milano Statale, Milano Politecnico, Napoli

Federico II, Padova, Roma La Sapienza e Perugia, sedi delle quali abbiamo le vie e i CAP che sono obbligatori per l'invio in abbonamento postale. Per estendere il servizio anche alle altre sedi è necessario che i presidenti di sede sollecitino l'aggiornamento degli indirizzi dei dipartimenti con la via ed il CAP. Sarebbe opportuno inviare anche gli indirizzi privati nell'ipotesi che il giornale possa essere inviato direttamente a domicilio degli iscritti.

Intensa attività del presidente nazionale

Incontro CRUI - CIPUR

Si è fatto il punto sulla attuale situazione dell'università. Programmato un confronto sulla riforma dello stato giuridico

Il giorno 12/11/2003 presso la sede della CRUI si è svolto un incontro tra il Presidente della CRUI, Prof. Piero Tosi, il Prof. Gaetano Silvestri, Vice Presidente della CRUI, ed il Presidente Nazionale CIPUR, Prof. Paolo Manzini, il Vicepresidente Nazionale CIPUR, Prof. Alberto Inconronato, il delegato CIPUR ai rapporti con la CRUI,

Prof. Marcello Scalzo. Nel corso del colloquio si è fatto il punto sulla attuale situazione dell'Università italiana e si è discussa la possibilità di proseguire ulteriori incontri su temi specifici. In relazione al primo punto entrambe le parti hanno convenuto che la soluzione del problema delle mancate prese di servizio non deve essere limitata ai

soli Ricercatori Universitari ma deve riguardare anche gli idonei a Professore Universitario Associato e Ordinario, e concordano sulle diverse ripercussioni finanziarie derivanti dalle prese di servizio, in particolare su quella conseguente alla presa di servizio di idonei a Professore a partire da una certa anzianità ricostruita nel ruolo, ampia-

mente documentata nel Quaderno n° 1 dell'Ufficio Studi CIPUR. Entrambe le parti convengono sull'opportunità di impegnarsi in ambito politico e parlamentare a favore della rimozione totale delle prese di servizio.

Il Prof. Tosi ha richiamato l'attenzione sulla gravissima situazione finanziaria degli Atenei. In particolare, se per il prossimo anno dovessero mancare soluzioni adeguate nella legge Finanziaria, numerosi Atenei si troveranno nell'impossibilità di chiudere in pareggio i propri bilanci. Il prof. Manzini con i Colleghi, condividendo la preoccupazione della CRUI, ha messo a disposizione alcune cifre calcolate

dall'Ufficio Studi CIPUR per il 2003: l'adeguamento automatico del 2,75% comporterà 105 milioni di euro; gli scatti d'anzianità 54,5 milioni di euro; un'altra fonte ha indicato al CIPUR che l'applicazione del contratto del personale tecnico amministrativo comporterà un costo di 77 milioni di euro. L'importo risultante, 236,5 milioni di euro, supera di molto la somma di 150 milioni di euro per l'aumento dell'FFO degli Atenei, di cui si parla in Finanziaria per il 2003.

Il Prof. Tosi ha assicurato che quanto prima l'assemblea CRUI inviterà tutte le sedi universitarie a provvedere alla corresponsione degli aumenti stipendiali

previsti per legge, chiarendo che i ricorsi al TAR Lazio che sono stati presentati in relazione a tale erogazione mirano ad affermare inequivocabilmente il principio che tali oneri sono a carico dello stato. Il CIPUR ha preso atto di tale autorevole assicurazione.

In relazione al secondo punto entrambe le parti hanno convenuto di proseguire gli incontri e il prossimo 19 novembre la predetta delegazione CIPUR incontrerà il Comitato CRUI per iniziare, fra l'altro, il confronto sulla riforma dello stato giuridico della docenza universitaria.

Paolo Manzini

Lettere del presidente del CIPUR al presidente della Repubblica e al ministro Moratti

Signor Presidente, mi congratulo, a nome del CIPUR, per la Sua dichiarazione sull'assunzione di nuovi ricercatori in occasione della sesta giornata per l'AIRC.

Registriamo con vero piacere come Lei si stia impegnando in questa battaglia, tuttavia non possiamo non richiamare la Sua attenzione anche sulle mancate prese di servizio degli idonei a posti di associato e ordinario dei professori universitari. Questo non solo per motivi di equità nei confronti di questi ultimi, ma anche perché, sebbene gli oneri finanziari relativi alle prese di servizio sia dei ricercatori e sia dei professori universitari siano già previsti nei bilanci delle università, le implicazioni finanziarie sono diverse. Infatti, mentre la presa di servizio dei ricercatori comporta, come è noto, l'utilizzo completo delle relative risorse già iscritte a bilancio, in quanto si tratta di assunzione ex novo nei ruoli delle Università, nel caso della presa di servizio della stragrande maggioranza degli attuali idonei a posti di professore associato e ordinario non è così trattandosi di progressione di carriera di personale già nei ruoli del-

le Università. In questo caso il CIPUR ha dimostrato (Quaderno n°1 del CIPUR) che, sulla base dell'attuale normativa, la presa di servizio degli idonei non solo non costituisce un aggravio di spesa, ma può comportare un corposa liberazione di risorse che, nell'attuale momento di ristrettezze economiche, sembrano essere le uniche risorse possibili per gli Atenei. Le risultanze di tali valutazioni sono già state portate all'attenzione del ministero competente e delle forze politiche.

Pertanto, sollecitiamo il Suo impegno affinché anche per questi colleghi idonei a posti di professore associato e ordinario sia rimosso il blocco per la presa di servizio. RingraziandoLa per l'attenzione e per il Suo impegno per la nostra Università italiana, Le invio i più rispettosi ossequi.

Presidente Nazionale
Prof. Paolo Manzini

Signor Ministro, mi congratulo, a nome del CIPUR, per la Sua dichiarazione durante l'audizione del 4 novembre u.s. in 7ª Commissione della Camera, che il quotidiano *La Stampa* ha così

riassunto: "Sono consapevole dell'importanza delle assunzioni di ricercatori - ha detto il ministro Moratti alla commissione Cultura della Camera - Per questo ho già trasmesso al ministero dell'Economia e alla presidenza del Consiglio un emendamento per richiedere che le assunzioni dei ricercatori siano libere".

Al momento la trascrizione stenografica non mi è ancora disponibile, ma sono certo della correttezza di quanto sopra riportato, ben conoscendo il Suo impegno per l'Università. Registriamo con vero piacere come Lei si stia impegnando in questa battaglia, tuttavia non possiamo non richiamare la Sua attenzione anche sulle mancate prese di servizio degli idonei alla prima e secon-

da fascia. Questo non solo per motivi di equità nei confronti di questi ultimi, ma, anche per le diverse implicazioni finanziarie.

Infatti, mentre la presa di servizio dei nuovi ricercatori comporta, come è noto, un aggravio di spesa in quanto si tratta di assunzione ex novo nei ruoli delle Università, nel caso della presa di servizio della stragrande maggioranza degli attuali idonei a posti di professore associato e ordinario non c'è aggravio di costo. È stato anzi dimostrato dal CIPUR che, sulla base dell'attuale normativa, la presa di servizio degli idonei in servizio con una certa anzianità non solo non costituisce un aggravio di spesa,

ma può comportare un corposa liberazione di risorse che, nell'attuale momento di ristrettezze economiche, sembrano essere quasi le uniche risorse possibili per gli Atenei.

Pertanto, sollecitiamo il Suo impegno affinché anche per questi colleghi idonei a posti di professore sia rimosso il blocco per la presa di servizio.

In plico a parte, Le shiamo inviando una copia del Quaderno di Studi n°1 del CIPUR sull'argomento; tale Quaderno, pur abbisognando di un aggiornamento per quanto riguarda il numero dei professori coinvolti e gli importi delle retribuzioni (aggiornamento che è, al momento, in avanzata fase di stesura), documenta

senza ombra di dubbio come la promozione di un professore o ricercatore, già persino alla 4ª classe di stipendio, ma in particolare dall'11ª in su, rappresenti per il bilancio degli Atenei un vero e reale risparmio, anche per cifre importanti. RingraziandoLa per l'attenzione e per il Suo impegno per la nostra Università italiana, Le invio i più rispettosi ossequi.

Presidente Nazionale
Paolo Manzini

Comunicato stampa sul blocco delle assunzioni

Il testo è stato inviato agli organi di stampa e delle televisioni

Egregio Dottore, in questi giorni ci sono stati ripetuti interventi a favore dei vincitori a posti di ricercatore universitario che non possono prendere servizio a seguito del blocco previsto sia dalla scorsa legge finanziaria sia da quella attualmente in discussione in Parlamento. Mentre, anche a nome del CIPUR, esprimo il mio vivissimo apprezzamento a quanti si stanno impegnando in questa battaglia, non posso non richiamare la Sua attenzione e dei Suoi ascoltatori anche sulle mancate prese di servizio degli idonei a posti di associato e ordinario dei professori universitari. Questo non solo per motivi di equità nei confronti di questi ultimi, ma anche perché, sebbene gli oneri finanziari relativi alle prese di servizio sia dei ricercatori e sia dei professori universitari siano già disponibili nei bilanci delle università, e non comportano quindi alcun aggravio di

spesa, le implicazioni finanziarie sono diverse. Infatti, mentre la presa di servizio dei ricercatori comporta, come è noto, l'utilizzo completo delle relative risorse già iscritte a bilancio, in quanto si tratta di assunzione ex novo nei ruoli delle Università, nel caso della presa di servizio della stragrande maggioranza degli attuali idonei a posti di professore associato e ordinario non è così trattandosi di progressione di carriera di personale già nei ruoli delle Università. In questo caso il CIPUR ha dimostrato (Quaderno n°1 - Ufficio Studi CIPUR Legislazione Universitaria) che, sulla base dell'attuale normativa, la presa di servizio di molti degli idonei non solo non costituisce un aggravio di spesa, ma può comportare un corposa liberazione di risorse che, nell'attuale momento di ristrettezze economiche, sembrano essere quasi le uniche entrate possibili per gli Atenei. Le ri-

sultanze di tali valutazioni sono state già da tempo portate all'attenzione del ministero competente e delle forze politiche.

Pertanto, sollecitiamo la rimozione del blocco per la presa di servizio non solo dei neo ricercatori (che ci risultano essere circa 1780) ma anche degli idonei a posti di professore associato (1350) e ordinario (740), sottolineando che il perdurare di un tale blocco non può, come d'altro canto, trovare motivazioni in una riduzione delle spese, ma deve ascrivere ad una volontà politica di ridurre il numero complessivo del personale docente delle università, già molto basso se confrontato con gli altri Paesi dell'Unione europea con popolazione studentesca paragonabile alla nostra. RingraziandoLa per l'attenzione, Le invio i più rispettosi ossequi.

Prof. Paolo Manzini

Lettera di Manzini al presidente del CUN

Carissimo Labruna, leggo con estremo piacere il parere generale n. 97 del CUN, in cui vedo riprese molte delle proposte che, a nome del CIPUR, Ti avevo inviato il 25 settembre 2003; ne sono particolarmente lieto, perché mi conforta il fatto che le idee di base del CIPUR sull'Università siano largamente condivise dai più autorevoli rappresentanti dell'Università stessa. Confido che anche altre materie, sinora non trattate insieme, ad esempio su reclutamento e progressione di carriera, saranno condivise in un futuro, spero, non lontano. Resto, con i Colleghi del CIPUR, a Tua disposizione per future altre forme di collaborazione e Ti invio i più sinceri auguri di buon lavoro ed i miei più cordiali saluti, tuo

Paolo Manzini

Parole (Perotti) e fatti (Manzini)

Dov'è la novità? Molte delle cose scritte da Perotti sono da anni sostenute dal CIPUR

Alcuni Colleghi hanno cortesemente chiesto che non si continui a criticare Perotti edonizzare sui suoi dati (è giusto, sarebbe antisportivo) ma di dire cosa si pensa delle sue proposte. Le parti in italico sono le mie idee in merito, le parti in normale sono la citazione dei pezzi salienti dell'articolo del 20-11-2003, leggibile sul sito de [Lavoce.info](http://www.lavoce.info/news/view.php?id=10&from=index), che di solito riporta materiale di ben altro spessore: <http://www.lavoce.info/news/view.php?id=10&from=index>

Si afferma spesso che il problema principale dell'università italiana è la mancanza di risorse. Come ho mostrato in un recente lavoro, i docenti italiani non sono in media meno pagati dei loro colleghi inglesi (si veda Tabella 1); né hanno più studenti da seguire, una volta che si tenga conto che molti studenti italiani non frequentano (si veda Tabella 2). Vista l'attendibilità tendente a nulla della tabella 2 (come già da me scritto su *Unilex* - cfr note 1 e 2), e la non rispondenza dei dati in nostro possesso con la tabella 1, sin qui sono dati non dimostrati. In compenso, sono molto meno produttivi in termini di ricerca (si veda Tabella 3);

Già abbondantemente smentito da quanto altri hanno scritto questa lista *Unilex*.

Né potrebbe essere altrimenti, visti i criteri con cui vengono promossi (esempi di questi criteri si possono trovare nel mio Bollettino dei Concorsi: si notino casi particolarmente interessanti di recenti concorsi a professore ordinario in Economia a Roma La Sapienza, Roma III, Napoli Parthenope, Parma, per citarne solo alcuni).

Tranne un'ipocrita "in media" nella seconda riga questo è fango gettato su tutti. Che ci siano stati anche concorsi che hanno portato alla condanna in Cassazione per falso, abuso d'ufficio etc. lo ha abbondantemente pubblicato *Unilex* Oggi, organo del CIPUR. Io stesso, quale Presidente Nazionale del CIPUR, ho scritto al Ministro dell'UR chiedendo i logici provvedimenti conseguenti alla condanna penale passata in giudicato: sospensione dai ruoli dei condannati, annullamento degli atti concorsuali, restituzione alla posizione precedente dei promossi in questi concorsi: sinora invano. Gettare più fondi in questo sistema sarebbe inutile.

Anche scrivere libelli di questo livello è del tutto inutile.

Gli obiettivi mancati

Per comprendere le ragioni dell'insuccesso italiano, è utile chiedersi innanzitutto quali siano gli obiettivi di un sistema universitario. Credo tutti siano d'accordo sulla lista seguente: (i) produrre ricerca di qualità; (ii) trasmettere il sapere agli studenti; (iii) garantire l'equità di accesso; (iv) distribuire in modo equo nella società il peso del suo finanziamento.

Principi pienamente condivisi, anche da atti ufficiali del CIPUR, cfr. Alberto Incoronato, *Quaderno di Studi* n. 2: "De Università@: L'istituzione universitaria nel terzo millennio" ottobre 2001.

Come abbiamo visto, l'università italiana ha fallito il primo obiettivo;

Opinione non minimamente condivisa: a titolo di esempio, dato che ogni Paese versa fondi all'UE per la ricerca in base unicamente alla popolazione, ma riceve in base alla produzione scientifica, mi si dice che l'Italia riceve per ricercatore meno di quanto versa, ma quasi il

doppio di quanto toccherebbe su semplice base statistica; e allora? il secondo è molto difficile da valutare, quindi mi astengo da ogni commento.

Molto meglio, vista la autorevole posizione didattica. Contrariamente a quanto si crede, e nonostante l'accesso quasi gratuito, essa fallisce anche gli ultimi due obiettivi. All'università vanno soprattutto i figli dei ricchi, ma essa è finanziata con la fiscalità generale. E i poveri devono accettare quello che passa l'università locale, mentre i figli dei ricchi possono sempre supplire con un master a Londra o con l'azienda di papà.

Parole sante (della per adesso a titolo personale, non essendo ancora stato pubblicato lo studio CIPUR sul finanziamento delle Università).

Proposte di riforma ispirate dal modello inglese

Un insuccesso così totale non si risolve con palliativi; il sistema attuale è a mio avviso irrimediabile.

Lo eliminiamo, allora? Sarebbe una bella soluzione finale!

Il sistema universitario inglese, benché non spenda di più, è molto più produttivo perché basato su incentivi completamente diversi.

Sul rapporto di produttività ho già scritto.

E, a differenza di quello americano, è completamente pubblico, una caratteristica cui la maggioranza degli italiani non è probabilmente disposta a rinunciare.

Sul "completamente pubblico" ci sarebbe molto, ma molto da dire.

Ecco una proposta concreta di riforma, ispirata al sistema inglese, ma con un contributo finanziario degli studenti più sostanzioso, e un metodo diverso per garantire l'accesso agli studenti meno abbienti.

Dopo aver letto più sotto, l'uso delle parole "proposta concreta" mi lascia sconcerato!

(i) **Salari individuali liberi e differenziati.** Ogni università deve poter offrire un salario più alto a chi fa buona ricerca, indipendentemente dall'età. In questo momento in alcune università i salari dei docenti sono integrati da premi alla ricerca, ma si tratta di bruscolini; i salari italiani sono di fatto determinati dalla anzianità.

Dato che sono anni che il CIPUR chiede un efficiente sistema di valutazione individuale, da cui dipenda la progressione economica dei docenti, non vedo nulla di nuovo o strano; ovviamente dopo "buona ricerca" vanno aggiunte anche le parole "e buona didattica".

(ii) Ovviamente questo sistema funziona solo se le università sono costrette a guadagnarsi faticosamente i fondi con cui pagare i salari. Ciò può avvenire in due modi. I **fondi ricavi da ogni università devono dipendere dalla qualità della ricerca** che essa esprime. La quota dipende dalla ricerca deve essere consistente, almeno il 30 o 40 per cento dei fondi totali; il processo deve essere brutale, cioè escludere di tutto questo avviene in Italia. Si è parlato molto sui giornali italiani delle università italiane premiate dai fondi

di ricerca; in realtà, i fondi così allocati sono nocillone, e i criteri utilizzati ambigui.

Stupefacente: da un'analisi basata su dati riportati totalmente sbalati arrivano idee buone, benché da noi già ampiamente riportate. Come mai?

(iii) Il secondo modo per fare sudare alle università i loro fondi è di **mettere gli studenti in grado di "votare con il loro portafogli"**. Se gli studenti fossero costretti a pagare di più, porrebbero ulteriore pressione sulle università a competere su ricerca e insegnamento. Ma come attuare questo senza sfavorire i meno abbienti? Un possibile metodo è una variante di quello adottato in Australia. Esso prevede prestiti a studenti con ammontare e restituzione graduata: i meno abbienti ricevono un prestito più alto, e l'ammontare restituito dipende dal reddito dopo la laurea.

Questo è un banale **palliativo**. In Italia attualmente per gli studenti percettori di borsa di studio (con eccezioni di maggior favore in alcune province autonome) la borsa di studio rappresenta fra il 43 ed il 46 % delle entrate-spesa (G. Catalano e G. Fiegna, La valutazione del costo degli studi universitari in Italia, il Mulino, 2003).

I percettori di borsa di studio sono lontani dall'essere il 100% degli idonei (aventi diritto, sia il requisito di merito che di reddito), tranne in poche regioni. La media di permanenza in regione ha oscillato fra l'80,3 e l'81,5% negli ultimi 4 A.A. esaminati (CNSU).

Quarto Rapporto sullo stato del sistema universitario, MIUR, 2003). Quest'anno la Finanziaria dovrebbe destinare (oggi non è ancora approvata) a copertura dei prestiti d'onore 10 miliardi di €, circa il 7% di quanto destina a borse di studio in toto. Questa è un'idea, una buona idea, ma non una "proposta concreta", siamo seri!

A sua volta, perché questo sistema funzioni, **ogni università deve poter assumere chi vuole, senza concorsi**. Non più discussioni infinite se sia meglio il concorso a livello di sede universitaria, e se con uno o due idonei, o il ritorno al mega concorso nazionale: entrambi sono strumenti straordinariamente inefficienti di allocazione delle risorse intellettuali. Non più diatribe a non finire se un professore si meritava il posto o no; anzi, nel nuovo sistema l'università X sarà molto contenta se l'università Y promuove un ignorante, perché così facendo Y perde prestigio, fondi e studenti a favore di X.

In teoria la cosa mi entusiasma. Così l'elenco del "Bollettino dei Concorsi" (vedi sopra) tenderebbe a zero. Università oggi non dovrebbe più occuparsi di concorsi scandalosi. Sarebbe come voler azzeccare il numero di contravvenzioni al codice della strada anziché potenziando la polizia stradale (e, come fanno i paesi civili, mettendola in servizio sulle strade a fare controlli, e non negli uffici) semplicemente abolendo le norme del codice.

(v) Ma finché la laurea ha valore legale, la corporazione dei professori ha il diritto/dovere di controllare che i loro futuri colleghi abbiano i "requisiti necessari" per rilasciarla: questa è la funzione legale dei concorsi. Per abolire i concorsi è quindi necessario abolire il **valore legale del titolo di studio**. Questa sarà una battaglia difficile. Le corporazioni professionali non sono disposte a rinunciare alla chiave del loro potere: e

bia nulla?

Note:

1) Il giorno 20-11-2003 *La Voce*, rivista elettronica, ha pubblicato l'articolo: "Per una riforma radicale dell'università" di Roberto Perotti; l'articolo è visibile al sito: <http://www.lavoce.info/news/view.php?id=10&from=index>

Le conclusioni di Perotti sono molto radicali ed in parte le condivido, ma l'analisi dei dati mi lascia alquanto perplessa; oltre ad altri vari interventi, anche Bianchetti è intervenuto criticamente su questa lista di discussione (*Unilex* - cfr nota 3) trattando l'aspetto della ricerca scientifica. Con calma, probabilmente ritornerò a giorni sul problema del confronto economico, che, per usare un understatement, mi lascia dubbioso.

Visto che su questi dati è nata una certa polemica, ripresa da Alesina nel suo intervento all'inaugurazione dell'anno accademico della Bocconi, intervento pubblicato come intervista dal Corriere della sera di sabato 29 novembre, in cui Alesina cita i dati dell'articolo di Perotti, mi è sembrato il caso di approfondire l'argomento.

La biografia ufficiale dell'autore nel sito de *La Voce* riporta:

"Roberto Perotti ha conseguito il PhD in Economics al MIT nel 1991. Dopo 10 anni alla Columbia University di New York e due anni all'European University Institute di Firenze, attualmente è all'IGIER-Università 'Boconi'. E' co-direttore del Journal of the European Economic Association, e Research Fellow presso il Center for Economic Policy Research. E' o' stato consulente della Banca Mondiale, della Inter-American Development Bank, della Banca Centrale Europea, e della Banca d'Italia."

Non trovo traccia di una sua posizione accademica nel sito MIUR Cineca: mi pare lecito dedurre che attualmente non sia né professore (benché Alesina lo cita come tale nella sua intervista), né ricercatore. Analogamente, non ne trovo traccia nel sito dei concorsi, né come idoneo, né come vincitore. Ciò non vuole assolutamente dire che solo chi è professore o ricercatore si intenda di università: per esempio gli studenti ed i bidelli se ne intendono anch'essi, dal loro rispettivo punto di vista, e non solo loro.

L'articolo ha suscitato ad oggi sul sito di *La Voce* un solo commento, che qui riporto, notando l'assenza di risposta dell'autore al commento.:



"Commenti presenti"

Data: 23-11-2003 19:59:00

Nome: Carlo Rodini

Oggetto: approvazione

Messaggio:

Complimenti, sono pienamente d'accordo che il sistema è irrimediabile. Il suo progetto è pieno di fiducia ed essa è un sentimento costruttivo. Cordialmente.

Risposta: "

Nel sito MIUR Cineca, se è la stessa persona, risulta un solo Carlo Rodini, nato il 19.6.1940, ricercatore confermato alla Facoltà di Economia della Cattolica.

Mi è sorto il desiderio di verificare lo spessore scientifico dell'autore dell'articolo. Mi sono quindi servito, tramite WinSPIRS, del *Current Contents*, 7 edizioni, dal 1995 ad oggi: "*Current Contents week 49 2003 2003/12/03-2003/12/09-Current Contents part 1 1995*"

Non si trovano citazioni con autore "perotti roberto", ma se ne trovano 38 con la sola iniziale. Dato che in banca dati MIUR Cineca risultano altri Roberto Perotti, entrambi di medicina, effetto una ricerca combinata con la radice della parola economia (o economy e simili) per isolare "IL" Perotti di interesse, ottenendo 22 citazioni, che nei 9 anni in esame non sono poco. A titolo di confronto Alberto Alesina, che è di-

rettore del Dipartimento di Economia ad Harvard, ne ha 32 nello stesso periodo.

Poi ho voluto vedere quanti dei lavori di Perotti si occupano del sistema universitario, dato che senza dubbio deve essere un'autorità in materia l'autore che è stato autorevolmente citato da Alesina, che ha avuto la reazione enfaticamente riportata dal Corriere come: "rettori degli atenei statali assai critici". Ebbene, delusione, delusione atroce! Nessuno dei 22 reports bibliografici che si possono attribuire a Perotti in *Current Contents* contiene la radice della parola università, quindi neppure universitario e così via!

Spero che il supervisore di *Unilex* non mi sospenderà se faccio sapere ai Colleghi di *Unilex* che mi viene in mente una favoletta di Fedro che iniziava, se ricordo bene, con la parola: "Fame coacta vulpes..." e concludeva, salvo errori, con: "Nondum matura est."

2) Trovandomi in un "cuovo di privilegiato solo casualmente all'altezza dei loro compiti" e non osando rischiare il rogo per eresia, essendo andato vicino qualche secolo fa un Collega del mio ateneo, anziché occuparmi dell'Osservatorio Romano, tornerò a rubare l'attenzione dei lettori di *Unilex* occupandomi ancora dell'articolo di Roberto Perotti, che recentemente ha attirato su *Unilex* l'attenzione non solo mia: Per una riforma radicale dell'università, Roberto Perotti, 20-11-2003; l'articolo è visibile al sito: <http://www.lavoce.info/news/view.php?id=10&from=index>

In particolare oggi invito a focalizzare l'attenzione sul carico didattico.

Supponiamo valide le stime dei dati e corretti i calcoli della tabella 2, che qui riproduco:

Tabella: Studenti e personale accademico

Supponiamo anche, per semplicità, che sia vero che i totali riferiti al personale accademico siano confrontabili, benché non sia affatto così, dato che circa 20000 docenti qui conteggiati per l'Italia sono professori a contratto, con un impegno medio per l'Università molto inferiore a quello medio richiesto nel Regno Unito.

Supponiamo infine che sia vero anche che il coefficiente di trasformazione da Studenti a Studenti equivalenti a tempo pieno sia per la GB 0,78 e

per l'Italia 0,47 (e anche su questo ho i miei riveritissimi dubbi: non sul calcolo, ma sul suo significato).

Però, secondo quanto si ricava dal Quadro n. 3 di TRELLE: "Università italiana, università europea?" (che riporta come fonte: OCSE, Education at a glance 2002), per la precisione della figura 18 a pag. 83, uno studente in media rimane presente nell'istituzione di formazione terziaria 3,6 anni circa in GB e 5,2 anni circa in Italia.

Pare quindi logico che i dati della riga 4, vengano corretti per questi coefficienti, ottenendo un rapporto di carico didattico individuale del docente medio non già pressoché unitario di 11,0 a 11,2, come sostenuto nella tabella, ma bensì con un rapporto di 1 a 1,47. In parole povere, SE è vero che questo dato vale 11,0 in GB, in Italia dovrebbe avere un valore non minore di 16,2. E chiunque sia stato sia in una università italiana, sia in una università britannica, sia per diretta esperienza che costi il carico didattico del docente è molto ma molto minore di quello italiano.

Paolo Manzini

Rubrica Contenzioso

La sentenza del TAR Molise argomenta recependo il noto concetto che se il ruolo dei professori è unico, l'eventuale passaggio alla I fascia da parte di un professore di II fascia rappresenta una ovvia progressione di carriera

A cura di Vittorio Mangione
Delegato Nazionale al Contenzioso

Nonostante la forzatamente ridotta attività del contenzioso (non vorremmo impegnare troppo gli uffici del ministero dell'UR e quelli delle due Camere in ricerche storiche per realizzare puntuali interpretazioni autentiche, si fa per dire, dell'intera legislazione universitaria italiana) qualche notizia:

Ricorso A/99

Come dovreste ricordare, il TAR Trieste ha rigettato il nostro ricorso a tutti noto come ricorso A/99. Avevo espresso molte perplessità sul meccanismo della sentenza e posto la questione di appellarsi al Consiglio di Stato utilizzando Trieste come Sede "lepre".

L'appello è stato perfezionato e in data 16-10-03 è stato notificato alle controparti. In data 7-11-2003 è stato depositato presso la Segreteria del Consiglio di Stato (il numero non è ancora stato assegnato). Il tutto è avvenuto a spese del CIPUR, senza gravare ulteriormente sugli aderenti, tenuto conto della funzione di riferimento che l'iniziativa risulta avere.

Il ricorso è stato realizzato dall'avv. Stefano Tosi; le argomentazioni portate e il meccanismo del ricorso sono, non solo ad avviso del sottoscritto, assai pregevoli e di elevato profilo legale. I colleghi che vorranno leggere l'interessante e corposo testo del ricorso lo potranno trovare presso il sito nazionale del CIPUR (www.cipur.it), cliccando su "A/99: Appello Consiglio di Stato". Alla luce di quanto rammentato a proposito della giustizia amministrativa italiana in materia di ricorsi e a proposito delle interpretazioni ex post che il nostro Parlamento sforna con facilità (guarda caso sempre a favore del "contentente" Stato), non è che si possano riporre molte speranze sull'esito; resta in ogni caso la rilevanza delle affermazioni di principio contenute nel testo e relative alla situazione giuridica della categoria rispetto alla dirigenza. Siamo, ad ogni modo, a vedere l'esito.

Adeguamenti stipendiali

A tutti è oramai nota la lettera di "diffida" inviata dal CIPUR ai vari Rettori al fine di garantirne ai colleghi il dovuto adeguamento stipendiale per l'anno in corso cos' come previsto dalla L. 24.12.1993, n. 537. Anche per le indicazioni in essa contenute molti Rettori hanno provveduto al pagamento, pur con modalità varie, del dovuto.

Rilevante stupore è ora da esprimersi per la iniziativa di vari Rettori (p.e. Messina, Padova, Verona, L.U.A.V. di Venezia, Cà Foscari di Venezia) che hanno ricorso al TAR Lazio contro la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero della Funzione Pubblica, per l'annullamento, PREVIA SOSPENSIONE, del D.P.C.M. 20 giugno 2003 (G.U. n. 181 del 6-08-2003) nella parte in cui dispone che l'aumento (sic!) de-

gli stipendi, indennità integrativa speciale ed assegni fissi e continuativi dei docenti e dei ricercatori universitari "resta a carico dei pertinenti capitoli di bilancio delle amministrazioni interessate".

Nulla da dire sulla liceità della interpretazione che debba essere lo Stato a farsi carico degli adeguamenti (è tesi sostenibile e perseguibile) ma porre la questione nei termini sopra indicati e con riferimento esplicito alla SOSPENSIONE dell'effetto del D.P.C.M., è cosa grave che mette in serio pericolo gli adeguamenti concessi ai docenti.

Ciò che stupisce e che risulta inaccettabile è l'uso dei dipen-

Il nostro Parlamento sforna interpretazioni ex post quasi sempre a favore del "contentente" Stato

endenti-docenti fatto dai rettori per sostenere la loro tesi, nonostante le rassicurazioni e le spiegazioni fornite in recenti colloqui con il pre-

sidente della CRUI (che, peraltro, nulla ha a che vedere con il ricorso). Come mai i Rettori non hanno neanche lontanamente pensato di fare altrettanto con riferimento agli "adeguamenti" e i contratti dei dipendenti tecnico-amministrativi prevedono? Da quando in qua una contesa fra amministrazioni è condotta in modo tale da mettere in pericolo i diritti della parte più debole (la retribuzione dei dipendenti)? Come mai i rettori continuano (si, continuano: basti pensare alle sistematiche indicazioni e suggerimenti espliciti dati a governi e Parlamento per le interpretazioni autentiche con le quali ci sono stati scippati sacrosanti diritti riconosciuti dalla giustizia amministrativa) a comportarsi come controparte della docenza?

E' indubbio che la via da seguire per eventualmente fare valere il punto di vista dei rettori doveva essere una iniziativa che puntasse direttamente al cuore della questione, un esplicito contenzioso tendente alla determinazione dell'organo a cui addebitare l'intervento con eventuali rimborsi per le anticipazioni effettuate.

A fronte di tutto quanto ho sinteticamente riassunto, stiamo esaminando il testo del ricorso effettuato dai rettori ricordati all'inizio per vedere se non sia il caso di intervenire nel giudizio in corso come potenziale parte interessata.

Idoneità, chiamate, prese di servizio e finanziaria

La situazione creatasi con le due ultime Finanziarie è nota a tutti. Alla insensatezza di ricostruzioni di carriera che per i docenti non possono mai superare gli otto anni di anzianità (del tutto anche per passaggi di fascia all'interno dello stesso ruolo), alla possibile "evaporazione nel nulla" di 2+3+3 anni di servizio sprecati in reiterate conferme e straordinari con blocco inusitato della retribuzione che, giovani geni a parte (per la verità in rilevante aumento, specie in alcuni SSD in cui la valutazione della professionalità è quanto meno singolare), in molti casi trasformano gli avan-

zamenti in carriera in vere e proprie punizioni, si aggiunge ora la quasi impossibilità della presa di servizio degli idonei a seguito della chiamata.

Le ultime variazioni apportate alla Finanziaria consentono la presa di servizio dei neo ricercatori; il recente DPR suddiviso in 170 "deroghe" fra le università, mentre si vanno intravedendo, oltre ad altri stanziamenti, possibilità di trasferimento da un articolo ad un altro di certi stanziamenti, con la conseguente possibilità di minori vincoli nell'uso dei fondi interessati. Resta il fatto che la preclusione, più o meno ovattata, alla presa di servizio dei professori è, viste le attuali modalità di reclutamento, inutile ai fini finanziari oltre che irrazionale. Altro conto è, ovviamente, porsi la questione in termini più

ampi onde esaminare l'uso che nell'ultimo ventennio la accademia ha fatto dei pur pochi fondi messi a sua disposizione; ma questo è, appunto, un altro discorso che in ogni caso non elimina l'irrazionalità dell'intervento.

Quale uso nell'ultimo ventennio l'Accademia ha fatto dei pur pochi fondi messi a sua disposizione?

In tale contesto, ma con addentellati più generali, una recentissima sentenza del TAR Molise; essa annulla un D.R. che a sua volta annullava, in applicazione della Finanziaria, un precedente D.R. di chiamata in servizio di un collega idoneo. Anche se riguarda un caso particolare, la sentenza recepisce il fatto che se chiamata c'è, c'è anche il budget. E' già qualcosa e seguiamo con attenzione l'evolversi della situazione.

La sentenza è interessante anche per un altro motivo; oltre all'annullamento ricordato, argomenta recependo, fra l'altro, il noto concetto che se il ruolo dei professori è unico l'eventuale passaggio alla prima fascia da parte di un professore di seconda fascia rappresenta una "ovvia progressione di carriera".

Obvio che si tratta di una sentenza di primo grado e che la argomentazione non è certo una sentenza nel merito; però è significativo che, anche se nel solo meccanismo di una sentenza, si palesi un tale concetto, fino ad ora di fatto tabù.

A tutti noi è ben nota la stramba architettura delle nostre carriere (indipendentemente da

quello di più insensato ancora che con frequenza la accademia mette di suo); tre straordinarietà, max otto anni di carriera progressiva riconosciuta ai fini della "ricostruzione"(anche qui, si fa per dire!). Ma si è proprio certi che un tale trattamento, specie con il non riconoscimento dell'intera carriera svolta all'interno dello stesso ruolo, nonostante sia retto da leggi costituzionali se rapportato agli altri esistenti nel pubblico impiego? Notoriamente alcuni nostri momenti giuridici istituzionali sono di fatto assai politicizzati; lungi da noi, quindi, l'idea di porre questioni formali su tale questione. Però siamo a ridosso di un possibile nuovo stato giuridico e forse, ponendo tali questioni in evidenza, sarà possibile fornire un contributo al fine di evitare qualche altro mostruocidio giuridico.

Facciamo un po' di conti

di Paolo Manzini

Intervenendo a Milano alla celebrazione del decimo anniversario di fondazione del Dibit, Centro di ricerca dell'Ospedale San Raffaele, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Letizia Moratti, ha detto:

"Il Governo nella Finanziaria 2004 ha previsto un'ampia manovra per quanto riguarda la ricerca e lo sviluppo, con un incremento complessivo che si aggira intorno a 1,6-1,7 miliardi di euro. La manovra interviene sui più fronti:

Al 31.12. 2002 gli stessi dati sono così aggiornati: 18.131 ordinari e straordinari, 18.502 associati, 20.900 ricercatori per un totale di 57.533 docenti in ruolo. E così, in solo due anni il numero dei docenti universitari è aumentato in questi due anni di 3105 unità pari a +20,6%, per i professori ordinari e straordinari; di 1243 unità per gli associati (+7,2%); e di 1232, pari a + 6,2%, per i ricercatori. L'incremento del numero totale del personale universitario docente e ricercatore di ruolo nei due anni del nuovo Governo è risultato quindi di 5.580 unità pari al 10,7%."

Non dubito che il Ministro abbia accesso a dati più sicuri di quelli che il CIPUR ha avuto dal CINECA il 9 maggio 2003 e la differenza di data potrebbe (dato il blocco delle assunzioni nel 2003, la situazione al 9 maggio 2003 dovrebbe rispecchiare, salvo luti, dimissioni e pensionamenti, la situazione al 31.12. 2002) spiegare molto; comunque a noi risulta, ripeto, come situazione al 9 maggio 2003, che l'ufficio

Studi del CIPUR, su dati CINECA, conta: professori di prima fascia 17.517, professori di seconda fascia 18.772, ricercatori (Compresi gli Assistenti del ruolo ad esaurimento, economicamente equiparati ai ricercatori) 22.05. Totale 58.340.

"Credo che queste cifre, meglio di ogni parola documentino la costante attenzione del sistema pubblico al problema dei docenti e dei ricercatori operanti nelle Università. Purtroppo devo rilevare che la Università italiana, che attualmente godono da questo punto di vista di piena autonomia, hanno scelto la strada di privilegiare il settore dei professori ordinari (+20,6%) rispetto all'immissione di nuovi giovani ricercatori (+6,2%). E ciò, ovviamente implica una spesa proporzionalmente assai più elevata poiché lo stipendio di un professore ordinario è due volte e mezzo rispetto a quello di un ricercatore."

Quest'ultimo dato è relativamente vero, ma non proprio del tutto. Infatti:

1) Un professore di prima fascia al momento della conferma, senza ricostruzione di carriera, percepisce un annuo lordo di 49.725,78 Euro cioè il 172,38 % (non due volte e mezzo) del ricercatore appena confermato, che, sempre senza ricostruzione di carriera, percepisce un annuo lordo di 28.845,89 Euro; per la cronaca l'analogo prof. di seconda fascia nelle stesse condizioni percepisce 37.482,19 Euro, il 129,94% del ricercatore appena confermato.

2) Se ci riferiamo, invece che

allo stipendio iniziale delle tre posizioni di appena conseguite conferma, alla media delle retribuzioni di ciascuno dei tre gruppi, la cosa si avvicina di più a quanto il giornalista riporta che il Ministro abbia detto, ma di nuovo non ci siamo, non è vero che "lo stipendio di un professore ordinario è due volte e mezzo rispetto a quello di un ricercatore": lo stipendio medio di un professore ordinario è il 205,45 %, appena più del doppio, di quello medio di un ricercatore. La retribuzione media di un professore associato è il 141,21% di quella media di un ricercatore.

3) Molti, moltissimi, TROPPI professori di prima fascia di fresca nomina, ex professori di ruolo di seconda fascia, percepiscono di meno di quanto avrebbero continuato a percepire restando in seconda fascia e lo stesso identico discorso vale per i molti, moltissimi, TROPPI ricercatori promossi (di rango) in seconda fascia, ma retrocessi in realtà, per quanto riguarda la vil pecunia.

Chi dice o pensa che la situazione poi cambia con la ricostruzione di carriera, abbia la cortesia di aspettare il completamento dell'aggiornamento dei dati del Quadro n.1 di studi n. 1 del CIPUR, che contiamo di avere in stampa fra non molto. Cito un solo dato (momentaneo, da sottoporre a verifica di calcolo ed anche di quale sia la normativa da applicarsi, dato che in Italia, patria del diritto e della certezza del diritto, un Collega a seconda dell'ateneo viene trattato in 5, forse 6 maniere diverse): in una certa classe, che non anticipo per non suscitare panico, il Collega promosso ci rimette sino a 4.908 € annui lordi in un anno ed un totale di 18.731 € nel periodo di 11 anni dopo il concorso, che noi abbiamo seguito.

4) E' ovvio che un ricercatore costa meno, ma il Ministro intende dire che non ci debbono essere PROMOZIONI all'interno della classe docente? Dispiace notare il permanere dell'equivoco di considerare gli effetti economici di una assunzione ex novo in prima o seconda fascia pari a quelli di un avanzamento di carriera. Sulla base dello stesso ragionamento, sulle navi ci dovrebbero essere solo mozz, la burocrazia dovrebbe essere costituita da soli uscieri, le avioline essere gestite solo da facchini, senza ufficiali, nocchieri, nostromi, dirigenti, funzionari, piloti, hostess, dato che lo loro

retribuzioni sono più alte? Francamente, non mi piacerebbe essere operato, e neppure visitato per una diagnosi, da un portantino. E sia chiaro che ho il massimo rispetto per mozz, uscieri, facchini e portantini, le cui funzioni sono necessarie anch'esse.

"Le previsioni attuali della Finanziaria potranno infatti, permettere di inserire in ruolo circa altri 1700 ricercatori, consentendo deroghe per i professori ordinari ed associati al blocco delle assunzioni."

Ariecio le deroghe! Ripetiamo ancora una volta che: 1) per bandire una valutazione comparativa per un posto, il Rettore certifica

di avere a bilancio i fondi necessari e che

con questa nuova retribuzione (anche se riguardasse una nuova persona, non ancora in servizio nell'Ateneo) il monte stipendi del personale fisso non supererà il 90% dell'FFO. 2) nella maggior parte dei casi (per la precisione 6378 dei 6675 ordinari chiamati al 10/7/2003 erano precedentemente professori associati, 186 ricercatori e 111 non erano nei ruoli dei docenti; 6521 dei 7700 associati chiamati erano precedentemente ricercatori; fonte Quarto rapporto sullo stato del Sistema Universitario, CNVSU, presentato il 22/7/2003, pag. 80) il costo è quantomeno basso in totale, dato che non si paga più lo stipendio della precedente posizione, e per moltissimi di questi casi (per i dettagli di quanti e per che importi, aspetto con ansia il completamento del Quadro n.1) il costo è addirittura nullo o è un guadagno per l'Erario, non un costo.

3) graditissimo il gentile pensiero per le Università del Ministro e del Senato della Repubblica (sinora) "di 40 milioni di euro per le assunzioni di ricercatori vincitori di concorso", e di 8 milioni di euro, se non ricordo male io, previsti per le deroghe, ma rileggiamo il punto 1? E in ogni caso, se proprio si vuole, almeno le valutiamo correttamente: le spese per ogni deroga, non a forfait massimo, dato che ogni richiesta si riferisce ad un caso concreto e non astratto? Con il denaro del 2003, altro che 170 assunzioni, fra l'altro appena autorizzate ed ancora da effettuare!!! Se ne potevano effettuare molte ma molte ma molte di più!

Paolo Manzini

Lista CINECA di discussione

E' in funzione presso il CINECA una lista di discussione aperta a tutti sui problemi inerenti la legislazione universitaria. Le mail inviate alla lista di discussione saranno automaticamente replicate ed inviate a tutti gli iscritti. Per iscriversi a tale lista occorre compilare una mail specificando COGNOME e NOME, di colui che intende iscriversi, l'ISTITUZIONE di appartenenza e il proprio indirizzo di E-MAIL.

Tale mail dovrà essere indirizzata a:

T.Sapigni@unife.it 247f25b.jpg

L'iscrizione verrà attivata nel più breve tempo possibile; una e-mail emessa automaticamente dal sistema avviserà i NUOVI iscritti della avvenuta registrazione alla lista di discussione.

Per far sapere poi il proprio parere e divulgarlo tramite la lista di discussione occorre inviare una e-mail a: UNILEX@list.cineca.it

E' opportuno segnalare il "SUBJECT" della mail stessa in modo da facilitarne la classificazione.

Una questione mai sopita

Docente "unico" con un solo concorso, o docente in "due fasce" con due concorsi?

Per un referendum, organizzato da CIPUR, CNU e USPUR, in tutta l'Università, per conoscere il reale numero dei sostenitori del docente unico. Quanto al Cipur, attenzione a non fare l'outsider, fino a pregiudicare la propria governabilità e far fallire gli obiettivi fondamentali, che sono il diritto per tutti alla valutazione e alla carriera, non l'abolizione dei concorsi!

di Nino Luciani

Nella precedente edizione di "UNIVERSITÀ- OGGI", a p. 2 viene ristampata con evidenziazione grafica (ma anonima!) la vecchia "proposta storica del Cipur", sulla struttura della Docenza Universitaria: docente unico, articolato in un figura iniziale, quella del Ricercatore, a cui si accede per concorso nazionale, alla quale segue una carriera, sviluppata in 6 classi stipendiali in progressione. Ad ognuna delle classi si accede, dopo rispettive verifiche positive della produttività scientifica, didattica e di servizio di ogni docente, ogni 4 anni. Oltre la VI classe, vi sarebbe una classe di eccellenza, a numero chiuso, riservata a docenti di chiara fama. Questa proposta non è isolata. Essa è anche la proposta storica del CNU e dello SNUR-CGIL, ma che negli incontri

intersindacali (dal maggio 2001 al maggio 2003, a Roma, a cui il Cipur partecipava) l'hanno rimodellata in termini di istituzione di una III Fascia, in aggiunta alla due esistenti, per immettere ope legis i Ricercatori. Sul fronte opposto (al docente unico) sta l'USPUR, strenuo difensore della "qualità massima del professore universitario" e dunque del concorso ripetuto per gli avanzamenti nei ruoli e fasce. In mezzo sta la posizione odierna del Cipur, che ha accettato l'idea del docente unico, in due fasce, con due concorsi, purché si sani il vecchio contenzioso tra lo Stato e i Ricercatori (14.000 circa) e Professori Associati (6.000 circa), sedicennalisti, perché privati (nel 1980-98) del diritto alla valutazione e alla carriera, a causa della disapplicazione della programmazione

dei concorsi previsti dal DPR 382 (nel 1980-98, svolti solo 3 dei 9 concorsi dovuti; e disapplicato art. 5 sui novemalists). L'USPUR (ossia i professori ordinari) ha accettato questo compromesso. La "sanatoria" dovrebbe consistere nell'ammettere (nei normali concorsi) la possibilità di un numero di idoneità, in soprannumero rispetto a quello dei posti da coprire, pari (tale soprannumero) a quello attuale dei ricercatori e professori associati sedicennalisti, così da ammetterli tutti a valutazione in un triennio. Ma vediamo cosa dice esattamente un recente documento CIPUR-CNU del 16 settembre 2003: "Riguardo alla struttura della docenza, le due Associazioni osservano che, se pure condividono la posizione sul ruolo unico della docenza, che

rimane attuale come principio generale, hanno poi seguito percorsi diversi. Il CIPUR ha formulato una proposta ... che tiene conto della necessaria aggregazione con altre forze universitarie e prende atto dell'orientamento della gran parte delle forze politiche in favore della conservazione della suddivisione dei professori in due fasce" "e ritiene che l'accesso alla docenza, non oltre i 30-35 anni di età, debba essere preceduto da una fase di formazione breve, con contratto di 4-6 anni, non rinnovabile" (dopo abolizione del Ruolo dei ricercatori). L'abolizione del Ruolo dei Ricercatori è motivata dall'opportunità di togliere l'anomalia di un ruolo che dovrebbe essere di prima formazione, ma che in realtà è sempre stato un contenitore perpetuo di quasi preca-

riato e sfruttamento di massa, dentro l'Università italiana. Come spiegare diversamente il fatto che 2/3 dei Ricercatori (ossia 14.000 persone, circa) abbiano in media 50 anni di età? Si ricorda, poi, la vecchia storia degli Assistenti Ordinari "portaborse", e che portò all'abolizione di questo ruolo? Secondo la nuova proposta, la prima fase di formazione sarebbe, invece, costituita dall'assunzione dei giovani con contratto di 4-6 anni non rinnovabile. Sta di fatto, tuttavia, che l'idea del docente unico non si è mai sopita nell'Università italiana, soprattutto nel CNU, che ultimamente è tornato a riproporre tale e quale.

Ho sempre avuto un grande rispetto per tutte le idee. Ma altro è l'idea, altro è la sua praticabilità politica, ossia che essa sia accompagnata da un consenso sufficiente, da avere valore di proposta politica. A questo riguardo può essere utile anche ricordare alcuni dati di fatto:

- 1) All'avvento di questa legislatura, subito apparve chiaro che il mondo parlamentare della nuova maggioranza riteneva definitivamente acquisito l'impianto del DPR 382/80: ossia dover rimanere un ruolo unico in due fasce;
- 2) Ma un orientamento analogo già si era constatato nella precedente maggioranza di sinistra. Infatti, già a suo tempo, BERLINGUER Ministro, rifiutò l'idea della "sua" CGIL di una struttura della docenza con accesso con un solo concorso, e sei classi. Egli riteneva una rinunciabile una "verifica intermedia importante" (quella al livello di Professore Associato) nella carriera dei Professori (dispongo di una lettera di Berlinguer, a me, in quegli anni che gli avevo proposto di abolire la figura dell'Associato?);
- 3) Riprendo dal punto 1. Il progetto ASCIUTTI andava in quel senso, e noi collaborammo con lui nell'ottenere tutti i miglioramenti possibili (anche le norme transitorie), ferme (però) le due fasce, con due concorsi;
- 4) Il progetto PEPE (da cui si

Ma perché Luciani ha paura del ruolo unico?

Il ruolo unico è la scelta storica del CIPUR, confermata dal presidente nazionale nell'ultima riunione della giunta

di Francesco Sorrentino

In genere non mi piace fare polemica sul giornale e se sei tirato per la giacca sei costretto a farlo, ed alcuni appunti di Luciani meritano una risposta.

1) Luciani definisce anonima la proposta storica del CIPUR pubblicata su Università Oggi. Un deliberato del CC è tutt'altro che anonimo ed in genere quando in un articolo (ma ripeto non si tratta di un articolo) non c'è la firma si sa che è opera del direttore editoriale e comunque, il pezzo è stato approvato dal direttore responsabile, che, guarda caso, è anche il presidente del CIPUR.

2) Non capisco perché Luciani sia turbato dalla pubblicazione di questa proposta "storica". Sono andato a guardare il vocabolario della lingua italiana della Treccani sul significato del termine storico e nessuno dei significati attribuitigli mi sembrano preoccupanti. Ne cito alcuni: a) che appartiene alla storia, che risale ad un'epoca passata e lontana dal momento attuale; b) che è realmente accaduto o esistito, che si riferisce a fatti e personaggi della realtà; c) che merita di essere tramandato, di passare ai posteri per la sua importanza, per le conseguenze che ha avuto o potrà avere sugli eventi suc-

cessivi; d) nell'uso familiare, di fatto vero, accertato che tutti conoscono e che quindi non si può mettere in dubbio. Non so quali di questi significati ha tolto il sonno a Luciani. Fra l'altro lo stesso ricorda che, nel documento comune CIPUR-CNU del 16 settembre 2003, è scritto che le due Associazioni condividono la posizione (storica) sul ruolo unico della docenza, che rimane attuale come principio generale. ... Dov'è lo scandalo quindi di avere ricordata una posizione storica? Tra l'altro, proprio recentemente, nella riunione della giunta del 4 dicembre, il presidente nazionale del CIPUR ha precisato (vedi verbale) la sua posizione riguardo al docente unico ribadendo che è fermamente convinto della figura di docente unico con divisione per classi economiche. Ricordo poi a Luciani che, in una delle ultime riunioni di giunta Andreoli, vice-presidente nazionale, ci ha illustrato una bozza di riforma dello stato giuridico nella quale sono previste due fasce, ma il passaggio da una all'altra non prevede il concorso, ma una valutazione ad personam a richiesta delle attività svolte. Ma forse Luciani quando partecipa alle riunioni del CIPUR pensa al giudizio che

delle nostre decisioni darà l'USPUR.

3) Non mi preoccupa affatto che questa proposta nel passato e nel presente sia stata e sia anche la proposta del CNU e dello SNUR-CGIL e una nostra proposta! Il CIPUR dovrebbe essere lieto che altri la pensino come noi.

4) Mi risulta nuovo che l'USPUR sia strenuo difensore della "qualità massima del professore universitario", mentre è ben noto che è favorevole al "concorso ripetuto per gli avanzamenti nei ruoli e nelle fasce". Per come l'USPUR sia stato il guardiano della "qualità massima del professore universitario" invito Luciani a leggere quanto pubblicato da Università Oggi sullo scandalo del concorso di otorinolaringoiatria e sul concorso di Nefrologia di Padova pubblicato a pag. Chi ha gestito i tanti concorsi truccati che sono lo scandalo dell'Università italiana e che il CIPUR ha combattuto e continua a combattere? 5) Infine voglio ricordare a Luciani che la strategia è la tecnica di individuare gli obiettivi generali della politica, nonché i mezzi più opportuni per raggiungerli e poi c'è la tattica che è il modo di agire e di comportarsi più adeguato e conveniente per raggiungere l'obiettivo. La

strategia del CIPUR ha mirato sempre al ruolo unico della docenza, non per mera rivendicazione sindacale ma perché il ruolo unico in due fasce è un vero "mostro giuridico", e se l'USPUR difende questo mostro è perché non vuole perdere alcuni privilegi ed il potere di ricatto che un concorso sempre offre. La tattica ci potrà consigliare di accontentarci del concorso riservato per i sedicennalisti e potrebbe essere anche un successo (meglio che niente per chi è disposto a rimetterci un po' di pecunia). Cosa è cambiato perché il CIPUR si adegui alla linea politica dell'USPUR? A questo punto viene da chiedersi se Luciani sia vicepresidente del CIPUR o dell'USPUR.

6) In ultimo, dell'invito ad un referendum che coinvolge le organizzazioni sindacali autonome (CIPUR, CNU ed USPUR), non so cosa pensare, in quanto sappiamo già qual è la linea politica sull'argomento delle tre organizzazioni e non potrà essere un referendum a cambiarla. Potranno farlo gli organi direttivi e, sono d'accordo con Luciani, che qualora il CC dovesse non condividere la linea proposta si sceglierà un nuovo presidente ed una nuova giunta.

Ancora sulla proposta storica del CIPUR

A proposito della piattaforma CIPUR

Le recenti e per me incomprensibili polemiche innescate da Luciani sui contenuti della piattaforma CIPUR, mi inducono a proporre alcune riflessioni sulle posizioni maturate in tema di riforma della struttura universitaria e dell'inscindibilmente connesso stato giuridico.

Il permanere delle contestazioni avanzate da uno dei nostri dirigenti anche dopo le puntuali ed assolutamente

ripartirà alla Camera) andava in quel medesimo senso, e il nostro apporto fu di riscrivere il testo con previsione (ferme le due fasce e i due concorsi) di due canali per la carriera: uno, il concorso normale; l'altro, la valutazione sul posto al compimento del 16 anno;

Non mi spaventa affrontare i politici (anzi credo che si sentirebbero aiutati nel loro compito), purché si parta da posizioni unitarie dell'Università italiana. E allora torniamo al problema politico di fondo.

La base, da cui ripartire, è acquisire che nessuno può ritenersi soddisfatto della situazione attuale, caratterizzata da una contrapposizione frontale tra le grandi Organizzazioni universitarie (CIPUR, USPUR da una parte, e CNU, SNUR-CGIL dall'altra parte) a favore o contro la III Fascia, e che di fatto equivale a rimetterci al mondo della politica, per la decisione finale.

Già acquisito, l'unico modo di riaprire la questione del docente unico è fare tutti un passo indietro, per far spazio ad un referendum in tutta l'Università, per conoscere direttamente la reale dimensione dei sostenitori dell'idea. Perché fare tutti un passo indietro? Il motivo è che affidarci in toto al mondo della politica, comporta un pericolo per la nostra missione, e questo perché l'interesse della politica è mediare, ma anche strumentalizzare il mondo del sapere.

La possibilità di un referendum è oggi semplice da praticare con i mezzi dell'informatica. E dunque, il CIPUR, il CNU e l'USPUR, congiuntamente, potrebbero prendere questa iniziativa conoscitiva, predisponendosi a superare la logica dell'arrocamento attorno alle proprie "verità". Forse c'è ancora qualche tempo (diciamo alcune settimane!)

Penso che, al di fuori di questo quadro, sarebbe suicida per il Cipur rimettere tutto in discussione, in particolare dopo le importanti soluzioni (circa il vecchio contenzioso: vedi sopra), già avviate nei progetti parlamentari della maggioranza. Beninteso: il Consiglio Centrale del Cipur può anche cambiare tutto. In tal caso, il Presidente dovrebbe trarne le conseguenze e dimettersi. Ma, in alternativa, dovrebbero dimettersi alcuni "altri", se perdetti, a loro volta.

In ogni caso, penso che una verifica programmatica generale (dentro il Cipur) sarebbe salutare, al più presto, anche in considerazione del fatto che, forse a causa di un congresso (quello di Rimini del 16 sett. 2003) poco chiaro come programma, l'attuale governabilità e alto profilo del Cipur sono in serio pericolo.

NINO LUCIANI, Vice Presidente Nazionale del CIPUR Bologna 9 dicembre 2003

continua a pag. 11

1700 ricercatori in fuga Ma siamo certi che Alberoni abbia tutti i torti?

Odioso non assumere in servizio un vincitore di concorso on solo di ricercatore ma anche di associato e di ordinario. Chi è e che cosa fa il ricercatore nell'Università italiana?

In questo mese di novembre i mass media si sono interessati come non mai ai problemi universitari (vedi a pag.). Tutti i più importanti quotidiani italiani hanno riservato uno o più titoli di prima pagina alla presunta fuga di 1700 cervelli dall'Italia in conseguenza del blocco delle assunzioni dei vincitori a concorsi di ricercatore. Il clamore ha coinvolto anche il presidente della Repubblica. Di certo non c'è nulla di più odioso di non assumere in servizio un vincitore di concorso. Ma la stampa si è dimenticata che insieme ai ricercatori l'assunzione era bloccata anche per i vincitori di concorso a professore associato e a professore ordinario. Fortunatamente questo aspetto è stato sollevato da altre organizzazioni, tra le quali il CIPUR, il cui

...La cooptazione nella carriera avviene spesso con criteri di fedeltà feudale

presidente si è attivato in modo encomiabile (vedesi a pag.). Ma nella stampa è comparso pure qualche articolo che tendeva a fare chiarezza: infatti sarebbe stato grave che una nazione consentisse a 1700 ricercatori di varcare il confine dove sarebbero stati ansiosamente attesi! E purtroppo chi ha cercato di spiegare come stanno le cose è stato violentemente bacchettato da alcuni illustri rappresentanti dell'Accademia. Mi ha particolarmente colpito la replica di otto professori, tra i quali anche il presidente della CRUI Tosi, ad un articolo di Alberoni comparso sulla prima pagina del Corriere della Sera. La risposta mi è sembrata astiosa ma allo stesso tempo debole: si limita, infatti, solo a correggere alcuni dati numerici ma non risponde per nulla ai rilievi sostanziali fatti da Alberoni, soprattutto sulla scandalosa gestione dei concorsi. Ma cosa dicevano di tanto diverso da Alberoni questi illustri docenti nell'articolo pubblicato sul Corriere della

Sera: "E' certamente vero che spesso, nel nome di una malintesa autonomia, gli organi dell'autogoverno universitario hanno permes-



so indiscriminate proliferazioni dei corsi di laurea, cattive allocazioni delle risorse disponibili, e lasciato emergere, anche nel reclutamento, un negativo localismo." Ma di certo non sarebbe il localismo, in se, l'aspetto negativo se le commissioni di concorso, invece di ricorrere molte volte agli accordi denunciati da Alberoni ed altri (Simone e lo stesso Berlinguer), avessero promosso, tra i locali, quelli che lo meritavano. Purtroppo

illustri docenti come Francesco Merlo noto opinionista a prima al Corsera ed ora a Repubblica, fece rilevare come l'ex ministro Berlinguer e lo storico Nicola Tranfaglia, in due articoli pubblicati sul Sole 24 ore, avessero criticato la riforma dei concorsi universitari, proposta dallo stesso Berlinguer anche se poi firmata da Zecchino, perché avrebbe favorito le pappette ed il localismo. Ed in quell'occasione l'opinionista si chiedeva: "E dunque secondo Berlinguer e Tranfaglia, l'università italiana negli ultimi sei anni, avrebbe prodotto professori cretini, a loro volta chiamati in cattedra da altri cretini." E cosa si dovrebbe rispondere al professor Alberto Alesina, direttore del diparti-

I ricercatori che saranno assunti serviranno a miriadi di nuovi corsi e lauree brevi, sul cui pregio è lecito qualche dubbio

catore (come viene inteso nelle nostre Università) e scienziato, che è tutt'altra cosa. Chi è il ricercatore in Italia? E' colui che ha sostituito il vecchio assistente, è una persona che la prima cosa a cui aspira è quella di liberarsi quanto prima di questo scomodo appellativo e di diventare professore. E dire che, a parole, la ricerca, con molta ipocrisia viene ritenuta la principale funzione del docente universitario, il quale, infatti, viene cooptato quasi esclusivamente in base ai titoli scientifici, con scarsa attenzione per la carriera e per le capacità didattiche, e viene spedito subito ad insegnare. Ne è conferma che il blocco delle assunzioni ha preoccupato i Rettori non tanto per il danno eventuale alla ricerca ma per il danno alla didattica. Il ricercatore che viene assunto per fare ricerca viene invece utilizzato, come manovalanza a basso costo, per fare didattica. "I ricercatori che saranno assunti serviranno, con schiere di altri contrattisti, a miriadi di nuovi corsi e lauree brevi, sul cui pregio è lecito qualche dubbio," scrive Gemello Alvi.

E come si giustifica la figura del "ricercatore" se nel nuovo disegno di legge sullo stato giuridico essa viene messa ad esaurimento? Perché non ci si vuole rendere conto che nell'università italiana non è più possibile per un docente fare bene contemporaneamente didattico e ricerca. Il carico didattico è cresciuto notevolmente soprattutto con la nuova riforma. Chi vuol essere un buon professore ormai ha poco tempo per dedicarsi ad una seria ricerca e chi fa ricerca seria non vuole essere distolto dal fastidioso impegno didattico. Se aggiungiamo poi che esiste un certo numero di professori, spesso tra i più potenti, che fanno anche libera professione od hanno responsabilità nei CDA di importanti strutture pubbliche e/o private ci si rende conto che quanto affermato da Alberoni che "l'univer-

si è la casa dove non abitano gli scienziati" non sia poi tanto lontano dalla realtà. Nello stesso numero del Corriere della Sera, in cui appariva l'intervista di Alesina si poteva leggere che l'università italiana, nel campo della medicina, della chimica, della fisica e dell'economia, dal 1945 ha avuto un solo Nobel, Giulio Natta, mentre gli altri (Carlo Rubbia, Rita Levi Montalcini, Franco Modigliani e Renato Dulbecco) hanno conseguito il riconoscimento lavorando all'estero. Con questo non voglio dire che nell'università italiana non vi siano eccellenti ricercatori ed eccellenti centri di ricerca, ma sono

Pecezione. In genere nell'università italiana domina l'aurea mediocritas, come l'ha definita don Verzè, presidente della Fondazione San Raffaele di Milano in un articolo su Repubblica. Se l'Accademia si rifiuterà di fare autocritica e di abbandonare l'autoreferenzialità, il futuro del nostro Paese non sarà roseo

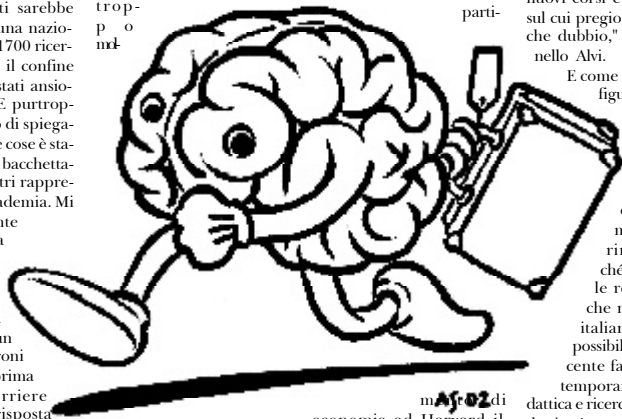
Se l'Accademia si rifiuterà di fare autocritica e di abbandonare l'autoreferenzialità il futuro del nostro paese non sarà roseo.
Francesco Sorrentino

Roma 4 dicembre Riunita la giunta del CIPUR

Approvato il nuovo regolamento di medicina ed eletti i componenti della giunta nazionale. Confermata da parte del presidente nazionale la preferenza per il ruolo unico. Individuati i due presidenti pro-tempore per le sedi scoperte di Genova e Sassari. In via sperimentale, a partire da questo numero, il Giornale verrà inviato, ad alcune sedi, in abbonamento postale. Illustrato il nuovo sito web del CIPUR. Il 26 e 27 febbraio, a Roma, il prossimo Consiglio Centrale.

Il 4 dicembre si è riunita a Roma la giunta nazionale del CIPUR. Sono state prese importanti decisioni. Per la Medicina si è proceduto alla approvazione del nuovo regolamento della sezione e sono stati nominati i due componenti eletti della giunta nazionale di medicina. L'elezione è avvenuta per e-mail: sono risultati eletti i professori Mario Amore e Francesco Sarti, gli altri due nominati direttamente da Clemente Crisci, delegato nazionale, sono i professori Vincenzo Suraci e Pasquale Santè. Fanno parte della Giunta oltre a Crisci, anche Pasquale Avitto nominato dal Consiglio Centrale. Sempre nel campo medicina la Giunta ha invitato il delegato nazionale a redigere un libro bianco sulle questioni della medicina che potrebbe essere pubblicato come Quaderno n. 3. Nel corso dei lavori il presidente nazionale Paolo Manzini ha ribadito che è fermamente convinto della figura del docente unico con divisione per classi economiche. Giuseppe Ingrassia, delegato ai rapporti con le sedi, ha

comunicato di avere ricevuto la disponibilità di due iscritti a svolgere le funzioni di presidente di sede pro-tempore per due sedi scoperte. Per la sede di Genova ha dato la disponibilità il professor Benedicenti e per la sede di Sassari il professor Pinna. La giunta ha ratificato la nomina. Si è parlato poi della distribuzione del Giornale e si è deciso, in via sperimentale di inviarlo, a partire da questo numero, in abbonamento postale, cominciando da alcune sedi dove maggiori sono le difficoltà di distribuzione e per le quali esistono gli indirizzi completi ed il CAP. Manzini ha poi illustrato le caratteristiche del nuovo sito web del CIPUR raccomandando di prenderne visione e la Giunta ha concordato sull'opportunità che le varie sedi abbiano il loro sito web residente sul server della sede centrale, unico sito ufficiale del CIPUR. In chiusura dei lavori la giunta ha deliberato che il prossimo consiglio centrale si terrà a Roma nei giorni 26 e 27 febbraio.



Il blocco delle assunzioni ha preoccupato i rettori non tanto per il danno eventuale alla ricerca, ma per il danno alla didattica

to spesso è prevalsa la regola del io promuovo il tuo somaro e faccio idoneo il mio candidato, talvolta bravo ma talvolta altrettanto somaro. Cosa voleva dire di diverso Gemello Alvi nel Corsera del 10 novembre affermando che da noi la "...cooptazione nella carriera avviene spesso con criteri di fedeltà feudale...?" Ed è utile ricordare a questi

Il presidente del Senato all'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico di Milano

Pera: università "grande questione nazionale"

Il grande interesse della stampa per i problemi dell'università scatenata dal blocco delle assunzioni dei ricercatori e dei professori sembra confermare il pensiero del senatore Pera. Ho voluto riportare in questa pagina l'opinione di illustri professori ed opinionisti. La realizzazione di questa pagina è stata possibile grazie all'impegno della nostra Cristina Baldoni, coadiuvata da Monia Trebbiani, che cura il sito del CIPUR ed alla quale va il mio ringraziamento. Spero nel prossimo numero di poter pubblicare una pagina con i contributi dei nostri iscritti. Argomenti di dibattito non ne mancano, ad esempio il problema della istituzione dell'IIT (Istituto italiano di tecnologia) battezzato il MIT italiano, che ha già scatenato autorevoli reazioni, alcune favorevoli ed altre contrarie. L'opinione dei Lettori ed i loro suggerimenti sono fondamentali per la elaborazione della politica del CIPUR. Il nostro giornale è aperto alla collaborazione di tutti.

a cura di Francesco Sorrentino

L'età dei ricercatori e la fuga dei cervelli

Marco Pacetti, segretario generale della CRUI. Corsera 9-11-2003

"Il vero problema è che i nostri ricercatori sono sempre più anziani (età media passata nella fascia 50-55 anni ndr). E l'età avanzata, si sa, non aiuta la loro attività. Facciamo l'esempio della matematica: che deve inventare qualcosa, a 30 anni ha fatto già tutto. Poi non gli resta che insegnare...Abbiamo calcolato che la metà dei corsi di tutte le facoltà italiane sono tenute dai ricercatori...Senza il loro apporto le università sarebbero costrette a chiudere"



Aldo Schiavone, la Repubblica 21-11-2003

"I mille e settecento ricercatori vincitori di concorso...sono stati un intollerabile scandalo- anche se è una grottesca deformazione immaginarli tutti giovanissimi (purtroppo non lo sono ed è un problema), e tutti in partenza per l'estero."

Don Luigi Verzè, presidente della Fondazione San Raffaele di Milano, La Repubblica 18-11-2003

"Sento parlare molto di "fuga di cervelli" o, in positivo, di possibilità di "rientro dei cervelli". Sono fermamente convinto, però, che se non creiamo loro un habitat competitivo che valorizzi i migliori e li organizzi tra loro, in breve questi stessi "cervelli" torneranno da dove sono venuti o si adatteranno all'andazzo dominante condividendo l'aurea mediocritas, o la frustrazione (che nasce dall'impossibilità di poter fare), che caratterizza tanti colleghi italiani."

I concorsi

Geminello Alvi, Corsera 10-11-2003

"La cooptazione nella carriera avviene spesso con criteri di fedeltà feudale".

Alberto Alesina, direttore del Dipartimento di Economia ad Harvard, Corsera 29-11-2003

"Non spendiamo meno di altri. Vanno aboliti i concorsi per professori."

Giovanni Pitruzzella, costituzionalista e consulente del presidente del Senato, La Sicilia 3-12-2003

"...quando i concorsi erano nazionali vi era un certo controllo da parte della comunità scientifica. Da quando Berlinguer ha cambiato le regole, è stato un colpo mortale all'università."

Alessandro Figà Talamanca, Il Riformista 18-11-03

"Naturalmente i Rettori sostengono che comunque il sistema universitario è comunque sottofinanziato. Non hanno tutti i torti. Ma la questione dovrebbe essere discussa su un altro tavolo e con altri argomenti, senza perdere di vista il principio che chi impegna una somma per un concorso ha l'obbligo (e non solo il diritto) di far fronte alle relative assunzioni"

Autoreferenzialità

Giuseppe De Rita, presidente del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario (Cnvsu), Italia Oggi 15-10-2003

"...L'università italiana ha una docenza autoreferenziale, tutti stanno dentro il bozzolo della propria materia, della propria lingua, della propria cultura, il necessario processo di apertura e di dialogo si può ottenere solo attraverso la mobilità degli studenti e dei ricercatori. La spinta endogena verso la mobilità c'è, la destinazione della mobilità non c'è."

La riforma didattica: non tutti i rettori la pensano allo stesso modo

Roberto Sani, rettore dell'università di Macerata, Il Sole 24 ORE 21-10-2003

"Verrebbe da dire: obiettivi condivisibili, applicazione difficile; siamo sulla buona strada. La riforma adegua il sistema agli standard europei creando, grazie alle lauree triennali, figure professionali subito spendibili sul mercato del lavoro. Purtroppo, la scarsità di risorse e talune resistenze al cambiamento stanno mettendo a rischio la sua efficacia: la sfida è quella di passare dalle parole ai fatti concreti, ma ci vorrà del tempo."

Salvatore Settis, rettore della "Normale" di Pisa, Il Sole 24 ORE 22-10-2003

"...macchinosa mostruosità egualitaristica tipica del peggiore '68"...Facciamo ridere Harvard"

"Questo tipo di riforma ha due limiti: da una parte insegue modelli astratti. Né si capisce bene quali: si è detto che seguivano il modello europeo, ora Luigi Berlinguer ha svelato che in realtà lo stiamo anticipando. Questa idea di trapiantare modelli è sbagliata, in generale è sempre meglio far evolvere l'esistente e guidarlo verso nuovi obiettivi. Dall'altra si era prevista una fase di sperimentazione limitata, scelta assai saggia (consigliata anche dalla Moratti ma ignorata dagli atenei che andavano a caccia di studenti ndr), e poi si è costretto tutti gli atenei a conformarsi di corsa, impresa realizzata con grandi sacrifici e un'ottima prova di efficienza"

Aiutaci ad aiutarti

Se non sei ancora iscritto al CIPUR hai molte buone ragioni per farlo: aiutaci ad aiutarti, iscriviti e fai iscrivere i colleghi al CIPUR.

La scheda di adesione la puoi scaricare e stampare dal sito <http://www.cipur.it/iscrizione.htm>

Concorsi universitari : valutazione comparativa o cooptazione?

Caro Presidente, quale iscritto al sindacato CIPUR, rappresento quanto segue.

Nel luglio 2000 si è conclusa la procedura di valutazione comparativa ad un posto di professore di prima fascia del settore scientifico disciplinare F07F-Nefrologia indetto dall'Università di Brescia (tipologia di impegno didattico-scientifico: "compiti didattici attinenti al settore scientifico-disciplinare F07F con particolare riguardo al trattamento dialitico cronico"; compiti scientifici: "impiego clinico nelle metodiche dialitiche con particolare riguardo alla dialisi peritoneale"). La commissione era composta dai seguenti Prof.ri: Rosario Maiorca (Commissario interno), Vittorio Andreucci (Presidente), Vincenzo Cambi, Giovanni Camussi, Sergio Stefani.

Dei 4 candidati rimasti in lizza per tre idoneità (due avevano preferito ritirare la domanda), sono risultati idonei due allievi, di cui uno locale, di due commissari ed un'allieva dell'allora Presidente della Società Italiana di Nefrologia, Prof. Giuseppe Maschio; l'escluso è rimasto solo il sottoscritto, che presentava una inconcussa superiorità, rispetto agli idonei, su tutti i titoli che, come impone la legge, "costituiscono, in ogni caso, titoli da valutare specificamente nelle valutazioni comparative" (art 2, comma 9, DPR 390/98):

- titoli scientifici: il sottoscritto non idoneo poteva vantare lavori scientifici, pubblicati nel 90% dei casi come primo od ultimo autore, sulle più prestigiose riviste internazionali come New England Journal of Medicine e The Lancet, valori di Impact Factor e Citation Index superiori alla somma di quelli riportati dai tre candidati idonei messi assieme, responsabilità di un progetto europeo Biomed, progetti nazionali, inviti come relatore ufficiale o attività come chairman a congressi internazionali e nazionali, o come referee di riviste internazionali ed era l'unico che aveva ricevuto l'incarico di coordinare la stesura di linee guida su un campo nefrologico dalla Società Italiana di Nefrologia (da sottolineare che questo criterio era stato assunto come criterio aggiuntivo dalla commissione

Il non idoneo vantava una anzianità assistenziale di ruolo superiore a quella di tutti e tre gli idonei

scientifico della produzione fa riscontro una minore direttaricaduta sulla pratica clinica", non avvedendosi, fra l'altro, che tale candidato era l'unico a poter vantare l'incarico ufficiale come coordinatore, da parte della Società Italiana di Nefrologia a preparare un iter diagnostico e a stendere le linee-guida su un tema nefrologico (aspetto questo, peraltro, assunto dalla stessa commissione come criterio aggiuntivo per determinare la ricaduta clinica: "influenza delle ricerche effettuate sulla pratica clinica e sulla formulazione delle linee-guida nazionali o internazionali"); la disparità di trattamento è ancora più evidente se si considera che aver partecipato solo come mero collaboratore di stesura di linee-guida (un idoneo) o non aver partecipato a nessuna stesura di linee-guida (gli altri due idonei) procura a costoro un giudizio di "notevole o in dubbio ricaduta clinica". Analoghe incongruenze si rinvennero con riferimento alla valutazione, da parte dei commissari, dell'attività assistenziale svolta dal candidato non idoneo, asseritamente, "in strutture non sempre nefrologiche" e "non in tutti i campi della nefrologia", attribuendo un maggior peso ad un'esperienza diretta sulla dialisi e trapianti rispetto ad altri settori della nefrologia, come se il concorso fosse di dialisi e non di nefrologia. E ciò contrariamente peraltro a quanto stabilito dal DPR n. 117 del 23 marzo 2000, ai sensi del quale "la tipologia di impegno scientifico e didattico eventualmente indicata nel bando non costituisce elemento di valutazione del candidato". A tale proposito, non è di poco conto ricordare che l'esperienza nei maggiori settori nefrologici era stata inserita tra i criteri di valutazione "aggiuntivi", non imposti, anche se previsti dalla legge, che la commissione ha introdotto dopo che i candidati avevano inviato i loro curricula e considerare che la candidata-idonea, per 12 anni (1983-1995) ha prestato attività assistenziale in un reparto medico non nefrologico, in cui era responsabile tra l'altro di un Servizio di Metabolismo Minerale ed Osteoporosi", una materia che ha poco a che vedere con la nefrologia e non da ultimo che l'interesse scientifico e professionale del candidato locale verteva quasi esclusivamente sul tema della dialisi (modulo assistenziale: dialisi; argomento delle 15 pubblicazioni valuta-

Cari colleghi,

segnaliamo alla Vostra attenzione il presente documento del Prof. Bruno Baggio, concernente il concorso di Nefrologia cui partecipò e nel quale risultò incredibilmente perdente.

Si tratta, a nostro personale parere, di un esempio emblematico e rappresentativo di come si svolgano i concorsi universitari anche attuali ancorché nominati "valutazioni comparative" (o, nel gergo comune ma immediato, "valutazioni di comparazione"). Significativa è la posizione assunta dalla Magistratura (saranno graditi commenti da parte dei lettori).

Invece ribadiamo l'invito fatto in passato ad inviare le Vostre segnalazioni riguardanti gli "eventi" concernenti i concorsi universitari via e-mail a cipur@tin.it oppure tramite posta a Cipur via Tilli n.58- 06127 Perugia) Eufemismi a parte, constatiamo con amarezza il silenzio del Governo che avrebbe voluto nei suoi propositi erogare una "ventata di nuovo" nella università e nella società in genere ma che finge di non essere a conoscenza delle storture attuali e degli abusi perpetrati durante il periodo di dominio dei governi precedenti, financo di colore differente.

Ma la dignità non ha prezzo: questa è la nostra fede.

Leonardo Bosi e Paolo Manzini

ne per determinare la ricaduta clinica dell'attività scientifica).

- anzianità didattica: il non idoneo vantava un'anzianità di titolarità didattica di 22 anni,

superiore a quella di due degli idonei, dei quali uno,

il candidato locale, poteva vantare

un'anzianità di neppure un anno.

- anzianità di carriera

universitaria: il non idoneo vantava una anzianità di carriera universitaria di 30 anni, superiore a quella di tutti gli idonei, dei quali uno, il candidato locale, di neppure un anno;

- attività assistenziale: il

non idoneo vantava una anzianità assistenziale di ruolo superiore a quella di tutti e tre gli idonei.

Da verbali del concorso emerge chiaramente che mentre i commissari avevano dichiarato di far propri i criteri imposti dalla nuova legge del 1998 per la valutazione comparativa dei titoli dei candidati, nella realtà essi hanno proceduto senza tenerne conto od utilizzando

taluni criteri nella massima discrezionalità e con peso diverso a seconda dei candidati. Ciò è dimostrato dal fatto che:

a) non si è fatto uso di parametri riconosciuti in ambito scientifico internazionale (Impact Factor e Citation Index) come imposto dalla legge;

b) non si è fatta alcuna analisi comparativa degli altri criteri di valutazione dei titoli scientifici stabiliti dalla legge: originalità ed innovatività della produzione scientifica, apporto individuale del candidato nei

lavori in collaborazione, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale delle pubblicazioni, la responsabilità di progetti scientifici, l'organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca etc; c) sono mancate del tutto separate e quantificate valutazioni riguardanti l'anzianità di titolarità didattica, di carriera universitaria ed assistenziale, titoli che la legge impone di valutare specificamente.

Il sottoscritto sfida chiunque a trovare una valutazione comparativa nei giudizi individuali e collegiali della commissione, valutazione che diventa obbligatoria allorché, come nel caso in esame, si tratta di "procedura comparativa".

Ed invero, la commissione non ha operato alcuna

valutazione comparativa, dal momento che si è limitata in tutti i giudizi collegiali a scrivere che:

- quanto alle pubblicazioni: sono tutte o su riviste di grande prestigio internazionale (due candidati) oppure su riviste di notevole prestigio o di ottimo livello scientifico (altri due candidati);

- quanto agli studi: questi appaiono alla commissione "ben designati, metodologicamente corretti ed adeguatamente discussi" (due candidati), oppure con l'aggiunta "con spunti originali e innovativi" (altri due candidati);

- quanto all'apporto individuale: "risulta evidente dalla posizione del nome nell'elenco degli autori" (tutti i candidati).

Dove sta, di grazia, la valutazione puntuale, precisa e motivata dei titoli dei candidati, dell'I.F. e del C.I. delle loro pubblicazioni, del loro apporto individuale, dell'originalità e dell'innovatività della produzione scientifica, della congruenza con il settore scientifico-disciplinare, del prestigio delle riviste, dei

congressi e dei progetti cui si è partecipato e collaborato e con quale ruolo (responsabilità o mera collaborazione)?

L'abnormità del comportamento della commissione la si può apprezzare particolarmente, poi, con riferimento ai titoli da valutare "specificamente" nella valutazione comparativa come imposto dalla disciplina vigente in subiecta materia, quali, l'anzianità di carriera universitaria, didattica ed assistenziale.

La ragione della mancata considerazione comparativa è scontata se solo si considera l'enorme iato di titoli fra il candidato non idoneo e gli altri candidati. Il fatto diventa eclatante se si considera l'idoneità attribuita al candidato locale, il quale presentava un curriculum scientifico con valori di I.F. e di C.I. pari ad un quarto rispetto al non idoneo, una anzianità di titolarità didattica e di carriera universitaria di neppure un anno (a fronte di 22 e 30 anni rispettivamente del non idoneo), e una minore attività assistenziale in reparti nefrologici di ben cinque anni. Non è di poco conto aggiungere che lo stesso candidato aveva presentato ben 13 pubblicazioni (delle 15 richieste nel bando), in collaborazione con il suo direttore, membro della commissione, e che in tali pubblicazioni il suo contributo risultava marginale, posto che il suo nome compariva in prima o ultima posizione nell'elenco degli autori solo in 3 delle 13 pubblicazioni; così che il commissario Maiorca si è trovato nella imbarazzante situazione di valutare se stesso.

Inoltre, non può essere casuale che la mancata considerazione di importanti aspetti del curriculum del non idoneo sia avvenuta sempre a suo vantaggio o

che, analogamente, la scorretta applicazione dei criteri assunti dalla commissione o imposti dalla legge sia effettuata sempre ai suoi danni, al punto che i commissari giungono ad utilizzare elementi curriculari sostanzialmente identici una volta a fondamento di un giudizio negativo (nel caso, si trattasse del non idoneo), altra volta per formulare un giudizio positivo ovvero

tacendo la circostanza per non dover effettuare il medesimo giudizio negativo (ovviamente, nel caso degli idonei); a tal proposito basterebbe osservare che, in termini di carriera didattica, lo stesso insegnamento, peraltro aggiuntivo a quello ufficiale di Nefrologia, di cui il non idoneo è stato titolare per 3 anni -1982-1983- (id est, corso di Biochimica di interesse reumatologico) è stato utilizzato nel suo caso per "dimostrare" -si fa per dire- una pretesa non pertinenziale dell'insegnamento suddetto con la disciplina nefrologica, mentre, per converso, nel caso della candidata idonea (la quale assumeva l'incarico dello stesso corso dal 1983-1984, corso che tuttora svolge nell'Università di Padova), il medesimo titolo non è stato né menzionato né considerato negativamente per la predetta candidata, senza dire peraltro che la stessa poteva vantare numerosissimi altri corsi (circa 13 per anno) nelle materie più disparate ed è risultata impegnata per circa dodici anni (ininterrottamente) in ricerche, pubblicazioni e attività assistenziale palesemente estranee alla Nefrologia (id est, osteoporosi).

Ancora, con riferimento al giudizio parzialmente negativo nei confronti del non idoneo, la commissione ha avuto modo di precisare, che "... alla rilevan-

Il candidato idoneo presentava ben tredici pubblicazioni (delle quindici richieste nel bando) in collaborazione con il suo direttore membro della commissione

bili monotematico: dialisi) Come commentare poi il comportamento dei commissari che giungono persino ad arricchire i curricula dei candidati con titoli che questi non si sono mai sognati di riportare nel loro curriculum; è il caso del candidato locale che si ritrova nel giudizio individuale e collegiale ad essere "revisore" di "altre linee guida" mai segnalate nel suo curriculum o di un altro allievo di un commissario che si ritrova, senza saperlo - è proprio il caso di dirlo - responsabile di numerosi progetti MURST e CNR mai riportati nel proprio curriculum.

A completamento di quest'attività, non si può non ricordare il comportamento della candidata idonea, la quale riporta nel suo curriculum, corredato da una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, un alterato profilo di alcuni suoi titoli didattici, scientifici ed assistenziali: a) nel tentativo di nascondere la sua più che decennale progressiva attività assistenziale nel settore dell'osteoporosi, materia che ha davvero poco in comune con la nefrologia, cambia la denominazione di un servizio assistenziale di cui era responsabile e che ancora oggi è chiamato "Metabolismo Minerale ed Osteoporosi" in "Metabolismo Minerale e Patologia dell'Osso"; b) al fine di enfatizzare la propria esperienza clinica nel settore della dialisi, sostiene di aver partecipato ad attività di emodialisi, a seguito dell'unificazione dei due reparti di Nefrologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova, quando la circostanza è falsa, dal momento che il reparto che svolge il servizio di emodialisi è sempre stato autonomo e diretto da un diverso primario ospedaliero; c) per farsi riconoscere una professionalità sui trapianti, dichiara di essersi occupata "con particolare competenza" di pazienti "sottoposti ai primi trapianti di rene eseguiti a Padova nei primi anni '70", quando la circostanza sconta il difetto di essere inventata, dal momento che dei primi trapianti si sono notoriamente interessati altri specialisti; d) al fine di accrescere la propria credibilità scientifica avanti la Commissione, nell'elenco i propri lavori altera la natura delle sue pubblicazioni, così che alcuni lavori sono stati presentati come articoli in estenso, quando invece si tratta di mere comunicazioni o abstracts a congressi nazionali (pubblicati sul libro degli atti su due mezzine pagine), altre pubblicazioni nazionali sono state rappresentate invece come internazionali, ed ancora lavori elencati come pubblicati in estenso sono invece semplici lettere all'editore

etc; f) espone nel suo curriculum un'impressionante sequela di attività didattiche come titolare di innumerevoli corsi di insegnamento (sino a 13 all'anno pari ad un impegno didattico di più di 500 ore annue), quando gran parte di questi o non sono stati svolti del tutto dalla titolare, o sono stati tenuti interamente da professori a contratto, come certificato dall'Amministrazione Universitaria e dichiarato da esecuzionali.

Di fronte alle manifeste, plurime violazioni di legge, dei principi fondamentali in materia di concorsi pubblici, dei criteri di valutazione imposti dalla legge, del principio di imparzialità, dell'incompatibilità di alcuni commissari, ci si attendeva un intervento di annullamento del concorso da parte dell'autorità giudiziaria, al quale il sottoscritto si era giustamente rivolto. Invece, il TAR di Brescia rigettava il ricorso (sentenza n. 872 del 10 novembre 2001; Presidente: Francesco Mariuzzo; Relatore: Caputo Oreste Mario). Incomprendibili ci appaiono le motivazioni del rigetto.

I commissari giungono persino ad arricchire i curricula dei candidati con titoli che questi non si sono mai sognati di riportare nel loro curriculum

Leggendo la sentenza, sorprende non solo il fatto che il Giudice abbia ignorato e non abbia risposto alle puntuali e sacrosanti censure del ricorrente, ma soprattutto la circostanza che egli sia incorso in "gravi errori" di valutazione. Si legge in effetti a pag. 15 della pronuncia: "risulta infatti per tabulas un fatto inequivocabile: il ricorrente è l'unico fra i candidati a non aver ottenuto l'idoneità nazionale a Primario di Nefrologia". Uno sguardo ai curricula dei candidati sarebbe stato sufficiente per sapere che nemmeno la candidata idonea ha mai ottenuto l'idoneità primaria, che peraltro era titolo valido nei concorsi ospedalieri fino a poco più di un decennio fa, posto che l'ultimo concorso per tale idoneità si è svolto nel 1987. L'errore dei giudici bresciani viene addirittura ribadito e enfatizzato alla pagina successiva dove si parla, inter alia, della "sua mancata idoneità a primario di nefrologia": in realtà, il candidato non idoneo, avendo dedicato tutta la sua vita alla carriera universitaria, non si è mai sognato di acquisire l'idoneità primaria ospedaliera né mai ha partecipato ad un concorso eiusdem generis, donde semplicemente non la veridicità del giudizio negativo sulla "mancata idoneità" inventata di sana pianta dal Giudice. Ma ancora sorprende, riferendosi all'attività didattica del ricorrente, quando il Giudice dichiara: "...l'attività didattica è pertinente almeno in misura preponderante alla clinica biologica". A quan-

to consta, nessun ordinamento didattico della Facoltà di Medicina prevede un insegnamento di clinica biologica. Che dire poi delle valutazioni in tema di criteri scientifici internazionali, voluti dalla Legislatore, dalla commissione stessa e riconosciuti come importanti dagli stessi candidati. Nelle parole del collegio, "la sua principale finalità - dell'Impact Factor - è quella di fornire un criterio, per l'acquisto, la gestione e la raccolta delle riviste di cui dotare la biblioteca. Solo in via indiretta, ad integrazione, tale parametro può concorrere ad individuare la qualità scientifica intrinseca di contenuto della specifica pubblicazione edita nella singola rivista io"

Commissioni che amano lavorare in base all'assunto "è bravo perché lo dico"

Il "bravo perché lo dico" è l'impact factor". Evidentemente il legislatore non la pensa allo stesso modo se lo ha imposto come criterio di valutazione della produzione scientifica dei candidati, come del resto gli stessi commissari che avevano affermato di voler rispettare (sia pure solo in astratto) (cfr Art. 2, comma 8; D.M. n. 390 del 1998). "Per i fini di cui al comma 7 si fa ricorso, ove possibile, a parametri riconosciuti in ambito scientifico internazionale". Infine, incomprensibile ci pare un'altra affermazione dei giudici di prime cure "coonestare dubbi sull'attendibilità scientifica dei titoli presentati da costoro - i candidati idonei -, oltre a prestare il fianco a discutibili valutazioni di parte non è pertinente all'oggetto del giudizio incentrato sulla sua idoneità". Forse ci si dimentica che si tratta, come dice la legge, di una procedura di valutazione comparativa?

Di fronte a questa sentenza non rimaneva al sottoscritto-candidato non idoneo che far ricorso al Consiglio di Stato, nella speranza di porre rimedio ad una grave ingiustizia di cui era stato vittima nel contesto di questo concorso universitario. Sorprendentemente, in data 24 ottobre 2002, il Consiglio di Stato respingeva il ricorso (Sentenza n. 5879/2002, VI Sezione - Presidente: Giovanni Ruoppolo; relatore: Giuseppe Mimicone). Nella decisione, il Giudice d'appello non ha risposto ai plurimi argomenti che dimostravano incontestabilmente i vizi censurati relativi al comportamento della commissione e non si è pronunciato per niente sulle evidenti e gravi "sviste" del giudice di prime cure. In particolare, ha dimenticato di rispondere alla principale censura introdotta: la commissione non ha operato alcuna valutazione comparativa, violando palesemente la legge. Incomprendibile ci appare anche questa decisione del giudice d'appello, e di questo avviso non siamo i soli, a

ben considerare la sentenza del GIP di Brescia, a dimostrazione, laddove ve ne fosse bisogno, della fondatezza e della bontà delle censure avanzate dal sottoscritto e rimaste prive di riscontro ex parte iudicis. Ed invero, nel provvedimento di archiviazione del GIP di Brescia del 16 giugno 2003 (Dott.ssa Morelli)-relativo alla rilevanza penale dell'attività della commissione di concorso, si rinviene letteralmente che "le doglianze espresse dal prof. Baggio in merito alla valutazione, sempre operata a suo sfavore, dei diversi parametri posti alla base del giudizio della commissione, non paiono destituite di fondamento. La materia è assai complessa, tanto da aver richiesto

l'analisi di un professore universitario nominato quale consulente del PM, ma agli occhi del profano pare che i componenti della commissione abbiano impiegato per ciascun parametro un criterio di valutazione che, invariabilmente, danneggiava il prof. Baggio. Anche dopo un'attenta lettura della consulenza del prof. Ponticelli tale dubbio non è fugato (...), omissis. Sorprende, quindi, non tanto il fatto che i commissari abbiano interpretato liberamente i criteri di valutazione dei parametri (...), quanto piuttosto che, in relazione ad ogni parametro, sia stato adottato il criterio più sfavorevole al prof. Baggio. Al di là di tali considerazioni, che consentono di formulare serie riserve circa la correttezza e l'imparzialità della commissione esaminatrice, due membri della quale sono coautori di numerose pubblicazioni di due dei candidati ...".

Analoghe considerazioni possono farsi con riferimento alla perizia del prof. Ponticelli, il quale, se da un lato, esorbitando dalle proprie competenze di tecnico nefrologo erra nel valutare la portata vincolante della legge e dei criteri sulla commissione, concludendo che la commissione operò nell'ambito della lecità discrezionalità amministrativa, dall'altro, condive in molte parti le censure avanzate dal sottoscritto e rimaste prive di riscontro ex parte iudicis. In effetti, anche il prof. Ponticelli, a riguardo della omessa valutazione comparativa dei criteri internazionali della produzione scientifica - I.F. e C.I. - precisa: "di fatto, se fossero stati utilizzati (...), omissis) il dott. Baggio avrebbe dovuto entrare a pieno diritto nella terna, dovendosi riconoscere che la somma aritmetica dell'I.F. e del C.I. della sua produzione era largamente superiore a quella degli altri candidati ...". Ancora, sulla pretesa scarsa ricaduta clinica del prof. Baggio, il perito commenta: "anche le lamente-

le del dott. Baggio circa la scarsa ricaduta clinica della sua produzione scientifica possono trovare un certo consenso" ed inoltre, con riferimento alla valutazione dell'attività didattica, il prof. Ponticelli afferma inequivocabilmente: "il dott. Baggio può lamentarsi del fatto che non si sia tenuto conto della sua attività di docente certamente più lunga di quelle prestate dal dott. Cancrini e dal dott. Fuiano. Tale contestazione è senz'altro giustificata. In una valutazione comparativa si sarebbe potuta sottolineare la differente esperienza didattica tra i candidati". Altrettanto "dicasì per la durata dell'attività clinica svolta dal dott. Baggio più lunga di quella degli altri candidati". Per quanto poi attiene ai titoli che, giustamente, Baggio censurava come inesistenti nei curricula di altri due candidati (titoli effettivamente inventati dalla commissione o tutt'al più frutto di una conoscenza personale dei candidati), il prof. Ponticelli precisa: "di fatto non risulta che il dott. Cancrini abbia scritto di avere collaborato alla revisione di altre linee guida oltre a quelle della dialisi peritoneale. Né il dott. Fuiano ha scritto di aver partecipato a numerosi progetti scientifici finanziati dal MURST". Quanto infine alle censure sulla mancata effettuazione di una valutazione comparativa di funzione, di contratti di ricerca, organizzazione, direzione e coordinamento dei gruppi di ricerca, coordinamento di iniziative in campo didattico e scientifico, il perito diligentemente annota: "di fatto non risulta traccia di questa valutazione nei verbali della commissione. E' difficile dire se tale mancanza sia dovuta ad omissione, dimenticanza o al fatto che i commissari abbiano considerato trascurabile il peso di questa valutazione".

Ci si limita, a questo punto, a commentare gli altri due documenti, che comprovano viepiù la bontà delle censure del prof. Baggio, in tema di ricaduta clinica delle ricerche, alla tesi dei commissari, secondo i quali "alla rilevanza scientifica della produzione fa riscontro una minore diretta ricaduta sulla pratica clinica". Il Prof. Zoccali, coordinatore delle Linee Guida della Società Italiana di Nefrologia, chiarisce, laddove ve ne fosse bisogno, l'intrinseca connessione fra ricaduta clinica e linee guida: "gli studi e le ricerche originali ed innovative del prof. Baggio hanno avuto ed hanno tuttora una notevole ricaduta clinica e hanno determinato un nuovo approccio diagnostico e terapeutico nei pazienti con nefrolitiasi". Last but not least, il documento relativo al concorso di nefrologia per professore universitario di seconda fascia bandito dall'Università di Pavia (anno 2002).

La commissione di concorso (di cui faceva parte peraltro lo stesso prof. Stefani, uno dei componenti del concorso sub iudice) ha unanimemente valutato un allievo e collaboratore per vent'anni del sottoscritto, con cui fino al 1998 ha sviluppato le stesse linee di ricerca ed è coautore degli stessi lavori, in questi termini: "sebbene la direzione principale di questi studi sia l'investigazione fisiopatologica, le implicazioni sono sempre anche di ordine clinico... strettamente collegate con l'attività clinica e con possibili risvolti terapeutici pratici delle sue ricerche" (giudizio del prof. Maschio, già Presidente della Società italiana di Nefrologia, ripetuto sostanzialmente anche dagli altri commissari), mentre per l'attività scientifica del sottoscritto i commissari del concorso di Brescia hanno dichiarato "alla rilevanza clinica della produzione fa riscontro una minore diretta ricaduta sulla pratica clinica". Per quanto riguarda poi l'attività assistenziale del medesimo candidato (che ha lavorato, lo si ribadisce, fianco a fianco del sottoscritto dal 1978), il giudizio collegiale così riferisce: "la sua attività assistenziale, svolta tutta in ambito nefrologico...", mentre per la commissione di Brescia l'attività assistenziale del sottoscritto "non è sempre stata svolta in strutture nefrologiche".

Caro Presidente, il sottoscritto lascia a te, al sindacato ed a tutti i lettori i commenti su questa incredibile vicenda, che esula dal fatto personale per coinvolgere ed avere significativi riflessi su tutto il sistema universitario (reclutamento, fuga di cervelli, crisi della ricerca...), tema che trova ampio spazio nelle cronache della stampa tutta di questi giorni e per la moralizzazione del quale il Sindacato si sta fortemente battendo. Resto a disposizione per qualunque chiarimento e per mostrare la documentazione relativa alle illegittimità rilevate avanti alle sedi più opportune. Come conclusione, vorrei solo ricordare quanto riportato da una nota ricercatrice ed esperta di materia concorsuale (Prof. L. Calzà), "le argomentazioni in base alle quali sono irrisse le valutazioni oggettive proposte per il confronto fra la produzione scientifica dei candidati del concorso in oggetto fanno parte del bagaglio delle commissioni che amano lavorare in base all'assunto "è bravo perché lo dico io" e rifiutano aprioristicamente qualunque strumento di confronto oggettivo che, per quanto perfettibile, è attualmente disponibile". Padova 8 Novembre 2004 Prof. Bruno Baggio - Professore Associato di Nefrologia - Università di Padova (E. m a i l . bruno.baggio@unipd.it)

STRUTTURA DEL CIPUR

Presidente nazionale
Paolo Manzini
Vice Presidenti
Alberto Inconorato (vicario), Roberto Andreoli e Nino Luciani
Giunta Nazionale
Roberto Andreoli, Clemente Crisci, Vittorio Ferraro, Alberto Inconorato,
Giuseppe Ingrassia, Nino Luciani, Vittorio Mangione, Paolo Manzini,
Carlo Pellegrino, Marcello Scalzo, Francesco Sorrentino.
Tesoriere
Carlo Pellegrino
Provinciari
Enzo Farabegoli, Giuseppe Faraci, Antonio Scaglione,
Vittorio De Zanche, Sergio Di Noto Marrella (supplenti).
Sindaci revisori dei conti
Leonardo Bosi, Antonio Cavaliere, Ivano Santarelli,
Giuseppe Burrafato, Vincenzo Suraci (supplenti).
Segreteria Cipur
Cristina Baldoni e Monia Tribbiani

PRESIDENTE NAZIONALE CIPUR

prof. Paolo Manzini
06127 PERUGIA
Via Tili, 58
Tel. 075/5008753 - 075/5008750
Fax. 075/5008851
Email: cipur@tin.it
Sito Internet: http://www.cipur.it

PRESIDENTI DI SEDE CIPUR

Località	Telefono	Fax	E - mail
ANCONA Pres. Vincenzo Suraci	071/5964427	071/883911	vsuraci@hotmail.com
BARI Statale Pres. Paolo Bruno	080/5442023	080/5442119	p.bruno@area.ba.cnr.it
BARI Politecnico Pres. Aldo Redaelli	080/5963670	080/5963612	redaelli@pascal.dm.uniba.it
BASILICATA Pres. Giro Senofonte	081/5788411		
BERGAMO Pres. Erasmo Recami	035/277308	035/562779	recami@mi.infn.it
BOLOGNA Pres. Nino Luciani	051/2093938	051/2093938	nino.luciani@mail.ing.unibo.it
CAGLIARI Pres. Giampaolo Farina	070/663408	070/663244	
CAMERINO Pres. Ivano Santarelli	0737/403218	0737/636216	ivanofranco.santarelli@unicam.it
CASSINO (FR) Pres. Franco Tamassia	0776/299774	0776/311839	ftamassia@eco.unicas.it
CATANIA Pres. Francesco Sorrentino	095/256742	095/256742	fsorrent@inbox.unict.it
COSENZA Pres. Ottavio Cavalcanti	0984/493191	0984/493618	cidd@amministrazione.unical.it
FERRARA Pres. Guido Casaroli	0532/291651	0532/200188	crimen@unife.it
FIRENZE Pres. Clemente Crisci	055/4277562	055/4220133	crisci@cesit1.unifi.it
GENOVA Pres. Fernando Mazza	0862/433768	0862/433753	mazza@isc.mlib.cnr.it
LECCE Pres. Domenico Lenzi	0832/320431	0832/320541	lenzi@ultra5.unile.it
MACERATA Pres. Carlo Riccio	0733.258362	0733/258359	carloriccio@unime.it
MESSINA Pres. Alfredo Carducci Artemisio	090/2212335	090/693917	carducci@www.unime.it
MILANO Politecnico Pres. Leonardo Bosi	02/23996124	02/23996126	leonardo.bosi@fisi.polimi.it
MILANO Statale Pres. Arnaldo Pinelli	02/50317054	02/50316949	apinelli@mailserver.unimi.it
MODENA Pres. Roberto Andreoli	059/2055092	059/373543	andreoli@unimo.it
NAPOLI Navale Pres. Giulia Scherillo	081/5475127	081/5521608	giulia.scherillo@uninav.it
NAPOLI Federico II Pres. Alberto Inconorato	081/2538136	081/5525611	inconorato@unina.it
NAPOLI II Ateneo Pres. Antonio Romano	081/5666776	081/5666775	antonio.romano@unina2.it
PADOVA Pres. Paolo Manzini	049/8275323	049/8275366	paolo.manzini@unipd.it
PALERMO Pres. Salvatore Minafra	091/424903	091/424903	minafra@unipa.it
PARMA Pres. Vittorio Mangione	0521/902336	0521/902336	nmangione@pmat.math.unipr.it
PAVIA Pres. Daniele Scevola	0382/502672	0382/423320	sccevdan@ipw36.unipv.it
PERUGIA Pres. Carlo Pellegrino	075/5854948		palatino@unipg.it
PISA Pres. Giuliano Venturini	050/554131	050/565333	giuliano.venturini@dsca.unipi.it
PESCARA Pres. Giuseppe De Matteis	085/4537793-8	085/4537794	gdematteis@unich.it
ROMA La Sapienza Pres. Marcello Scalzo	06/49913669	06/49913888	marcello.scalzo@uniroma1.it
ROMA III Pres. Vittorio Ferraro	06/54577370		ferraro@sma.uniroma3.it
SASSARI Pres. Cosimo Loré	0577/41073	0577/45487	lorecc@unisi.it
TORINO Politecnico e Statale Pres. Giuseppe Surace	011/5646821	011/5646899	surace@athena.polito.it
TRIESTE Pres. Pietro Baxa	040/5582642	040/6763256	baxa@univ.trieste.it
UDINE Pres. Pier Carlo Craighero	0432.558268	0432/558052	piercarlo.craighero@dic.uniud.it
URBINO Pres. Antonio Fazi	0722/305241	0722/320188	a.fazi@uniurb.it
VENEZIA Pres. Alberto Scrivanti	041/2578572	041/2578517	scrivant@unive.it
VITERBO Pres. Franco Carlo Ricci	0761/357664	0761/357662	felricci@unitus.it

DELEGATI DELLE SEZIONI NAZIONALI

Sezione Nazionale Contenzioso: Vittorio Mangione
Sezione Nazionale di Medicina: Clemente Crisci
Sezione Nazionale per i contatti con le forze politiche ed il Parlamento: Marcello Scalzo
Sezione Nazionale per i contatti con le forze sindacali: Vittorio Ferraro
Sezione Nazionale dell'informazione scritta e Direttore Editoriale di "Università Oggi": Francesco Sorrentino
Sezione nazionale per i contatti con le sedi: Giuseppe Ingrassia

RAPPRESENTANTI AL CUN

Area 01 - Matematica
Vittorio Mangione
Università di Parma
Tel. 0521/902336
Area 02 - Fisica
Claudio Palma
Università di Roma III
Tel. 06/55177218
Area 03 - Chimica
Paolo Bruno
Università di Bari
Tel. 080/5442023
Area 04 - Scienze della Terra
Vittorio De Zanche
Università di Padova
Area 06 - Medicina e Chirurgia
Clemente Crisci
Università di Firenze
Tel. 055/4277562
Area 07 - Scienza Agrarie e Veterinarie
Graziano Zocchi
Università di Milano
Tel. 02/26607228
Area 09 - Ingegneria Industriale
Giuseppe Surace
Università di Torino
Tel. 011/5646821

COORDINATORI

RICERCATORI
Prof. Pasquale Santè
Tel. 081/7062372 - fax 081/5464594 - pasquale.sante@fastwebnet.it

ASSISTENTI ORDINARI
Prof.ssa Maria Elisabetta Oliveri
Tel. 095/7382807 - Fax 095/333231

Direttore Responsabile Prof. Paolo Manzini
Università di Padova
Vice Direttore Responsabile Dott. Angela Carrubba
Direttore Editoriale Prof. Francesco Sorrentino
Università di Catania
Vice Direttore Editoriale Prof. Alberto Inconorato
Università di Napoli

Registrato
presso il Tribunale di Perugia
con numero 25/96 in data 25 luglio 1996

Direttore Responsabile
06128 PERUGIA
Via Tili, 58
Tel. 075/5008753 - 075/5008750
Fax. 075/5008851

Direzione Editoriale e Redazione
Impaginazione Grafica
Media On Line s.r.l.
95131 CATANIA
Corso Sicilia, 43
Tel. 095/312965 Fax 095/313005

Tipografia
Tipografia Grafica Salvi
Perugia

Giornale non in vendita, viene inviato in omaggio: agli iscritti dell'Associazione, ai Rettori e ai Direttori Amministrativi di tutti gli atenei italiani, ai componenti del CUN, ai Deputati Senatori, ai Ministri della Repubblica, ai responsabili nazionali degli Uffici Scuola dei Partiti, ai responsabili per la Cultura e l'Università dei maggiori quotidiani e magazines del Paese.
E-Mail: cipur@mediaonline.it

NORME REDAZIONALI

La partecipazione dei lettori è ritenuta indispensabile per la vivacità e la completezza del dibattito e la circolazione delle idee; pertanto la collaborazione è aperta a tutti gli iscritti e, in casi particolari, anche ai non iscritti.
I contributi, tranne rarissime eccezioni, non possono mai superare la dimensione di 60 righe costituite da 65 battute ciascuna, compresi gli spazi.
Gli articoli in formato testo devono essere mandati, preferibilmente in attachment, in formato "Microsoft Word" o RTF; le immagini dovranno avere un formato PC nei seguenti tipi: BMP, TIF, JPG, GIF (oppure stampate su carta fotografica).
Il suddetto materiale deve essere inviato entro giorno 10 di ogni mese tramite posta elettronica all'indirizzo: cipur@mediaonline.it
MEDIAONLINE s.r.l.
Corso Sicilia, 43 - 95123 Catania

Emendamenti proposti al Disegno di legge N. 4489: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

Gli emendamenti benché fatti propri da numerosi parlamentari, purtroppo non sono stati recepiti

· Alla fine del comma 2 dell'art. 15 aggiungere il seguente periodo:

Rientrano in ogni caso nella deroga i Ricercatori e i Professori Associati delle Università, che siano chiamati, rispettivamente a ruolo o fascia superiore, qualora le classi stipendiali di provenienza siano la classe la VIII (ottava) o superiore.

· Dopo il comma 17 dell'art. 15 aggiungere i seguenti commi 18. L'art. 133 del TU 1092 del 1973 si interpreta nel senso che l'esonero dalla prova didattica per il conseguimento dell'idoneità a professore ordinario, da parte del professore associato, che venga inquadrato in ruolo come professore ordinario, non rientra nei casi, di cui al detto art. 133, di derivazione, continuazione o rinnovo del rapporto precedente che ha dato luogo alla pensione.

19. Allo scopo di incentivare il finanziamento privato della ricerca scientifica, è abolita la trattenuta sui proventi della ricerca, di cui al fondo previsto all'art. 66 del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382 (art. 49 del TU delle leggi sull'istruzione superiore), come modificato dal D.L. 28.05.1981, art. 4, convertito in legge 24.7.1981 n. 391.

20. Il limite massimo di età per la cessazione dal servizio con collocamento a riposo del personale di cui all'articolo 1 comma 1 della Legge 3 luglio 1998, n. 210 è determinato al termine dell'anno accademico di compimento dei settanta anni. Sono fatte salve le condizioni più favorevoli derivanti da diritti acquisiti. Alla data del collocamento a riposo tale personale cessa da tutte le cariche accademiche.

21. Il personale di cui all'articolo 1 comma 1 della Legge 3 luglio 1998, n. 210 della facoltà di medicina e chirurgia conserva sino al termine di cui al precedente comma 1 il diritto all'esercizio dell'attività assistenziale, in cui sono comprese le funzioni di responsabile di struttura semplice o complessa eventualmente svolte.

22. L'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 si interpreta nel senso che l'esercizio dell'opzione in esso prevista è un diritto di tutto il personale di cui al precedente comma 1 della legge 3 luglio 1998 n. 210 e degli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento.

23. Dopo il comma 12 dell'articolo 8 della legge 19 Ottobre 1999, n. 370 aggiungere i seguenti commi:

13) I professori universitari di ruolo di prima fascia, già professori universitari di ruolo di seconda fascia confermati, sono esonerati dalla verifica dell'attività didattica e scientifica prevista dall'articolo 6 del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382. Per i primi tre anni di effettivo servizio nella prima fascia ad essi spetta il trattamento economico previsto per i professori straordinari, integrato dell'assegno ad personam di cui alla presente legge, articolo 8, comma 4.

14) Ai fini dell'elettorato atti-

vo e passivo previsto dalla Legge 3 luglio 1998, n. 210, articolo 2 comma 1,

lettera b), punti 1), 2) e 3) i professori di cui al comma 13 sono equiparati ai professori ordinari e, relativamente agli stessi fini, punto 1), gli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento sono equiparati ai ricercatori universitari confermati.

15) È esonerato dalla prova didattica prevista dalla normativa sulle valutazioni comparative chi appartenga ai ruoli della docenza universitaria e, dopo l'entrata in vigore della Legge 19 novembre 1990, n. 341, abbia avuto per almeno tre anni accademici la responsabilità didattica di un corso universitario o di moduli per un carico didattico almeno equivalente.

24. Con l'inizio dell'Anno Accademico 2004-2005 la data ufficiale di inizio dell'Anno Accademico è fissata al 1° di ottobre di ciascun anno. A tale data fanno riferimento tutti gli adempimenti relativi alle prese di servizio per chiamata o trasferimento, e le cessazioni dal servizio dei docenti universitari. Entro il 1° ottobre 2004 le Università adegueranno in tal senso tutta la normativa di propria competenza.

25. È abrogato il comma 4 dell'articolo 51 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

26. Dopo il comma 1 dell'art. 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210 aggiungere il seguente comma 2:

2. In deroga a quanto previsto alla lettera f) del precedente comma 1, è ammesso il riconoscimento di idoneità in eccedenza al numero di 2 qualora il candidato a posto di professore di ruolo di seconda fascia sia ricercatore o equiparato ovvero il candidato a posto di professore di ruolo di prima fascia sia professore di ruolo di seconda fascia, ed abbia una anzianità di ruolo di almeno 16 anni. In caso di conseguimento dell'idoneità, il candidato sedicennalista è inquadrato a domanda, rispettivamente, per scorrimento sul relativo posto del ruolo o fascia superiore, in una classe stipendiale, avente la stessa retribuzione complessiva totale della classe di provenienza; il posto di provenienza è sospeso.

NOTE agli emendamenti all'art. 15 del Disegno di legge N. 4489

· PRIMO EMENDAMENTO, AGGIUNTA ALLA FINE DEL COMMA 2 COSTO ZERO Il problema della Deroga o del

non blocco è delicato. Se è deroga vuol dire che è corretto il

Per corretta informazione dei Lettori, riporto qui sotto il testo del Fax che come Presidente Nazionale del CIPUR ho inviato a numerosi Parlamentari sensibili ai problemi dell'Università, in fase di discussione della Legge Finanziaria. Ad approvazione avvenuta conosceremo il destino esatto di questi nostri contributi alla risoluzione dei problemi che affliggono l'Università.

Cipur
Il Presidente Nazionale
On.

Camera dei Deputati - Roma -
Onorevole,

conoscendo la Sua ben nota sensibilità verso i problemi dell'Università, mi permetto di sottoporle alcuni emendamenti elaborati assieme ai Colleghi del CIPUR, la maggior parte dei quali è a costo zero o addirittura con risparmio di risorse pubbliche, come potrà vedere dalle note allegate al testo degli emendamenti stessi.

La invitiamo a presentarli, se Le sembreranno condivisibili, come emendamenti aggiuntivi all'articolo 15 del Disegno di legge N. 4489: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004).

Ci rendiamo conto che Le inviamo questo scritto a poche ore dalla scadenza per la presentazione di emendamenti che ci risulta essere fissata per le ore 14 di giovedì 27 novembre 2003, e ci scusiamo per aver completato il nostro lavoro così tardi. Le arriverà questo testo anche per e-mail, in modo che la Sua segreteria possa averlo già disponibile in formato elettronico.

Correttezza vuole che io La informi che questa richiesta viene da noi inviata non solo a Lei, ma anche ad altri Suoi Colleghi Parlamentari della V e della VII Commissione.

Certi tuttavia che Lei riuscirà a fare il meglio, Le invio, a nome mio e dei Colleghi del CIPUR, i nostri più sentiti ringraziamenti, un fervido augurio di buon lavoro ed i più cordiali saluti.

Presidente nazionale CIPUR
Prof. Paolo Manzini
Perugia, 25 novembre 2003

blocco e che si possono, appunto, valutare deroghe. In più, perché per l'Università la somma di cui ci si può servire per le deroghe (che sono quindi limitate da un importo "di spesa", non da un numero di deroghe) è al Ministero del Tesoro e non al MIUR?

L'eliminazione del blocco sarebbe ovviamente la cosa corretta, dato che non è vero che le prese di servizio e le promozioni comportino "aggravio di spesa" avendo già copertura nei bilanci degli atenei o non costando nulla, anzi spesso comportando risparmi! Tuttavia non c'è il tempo di vagare in controcorrente e si è scelta la via di allargare la deroga.

· SECONDO EMENDAMENTO, AGGIUNTE ALLA FINE DELL'ARTICOLO 15

comma 18 Si riferisce alla possibilità di andare in pensione come ricercatore o associato e di ripartire sommando la pensione alla retribuzione della nuova posizione, in cui ovviamente si riparte da zero. Serve a minimizzare la perdita di chi è promosso partendo da una classe stipendiale elevata.

comma 19 COSTO ZERO Serve a liberare qualche scommetta eliminando la trattenuta per il fondo comune di ateneo; sarà impopolare fra il PTA, ma serve anche a limitare il ricorso di molti colleghi per i loro contratti di ricerca con le ditte esterne a società o enti esterni (ad es. aree di ricerca) che taglieggiano meno i fondi ed a riportarli in Università

comma 20 RISPARMIO Sono i professori, ricercatori etc. Abbiamo usato la dicitura "mascherata" per analogia con quanto fatto l'anno scorso per i magistrati, il cui aumento di età era stato appunto così mascherato

comma 21 RISPARMIO Non

taglio di attività ai medici

comma 22 RISPARMIO L'in-

po, tornano in servizio in buona parte gli ex stabilizzati cacciati via in anticipo, se per alcuni non siamo più in tempo, almeno blocchiamo la cosa sin dall'inizio e tarpiamo le ali a possibili altre sentenze diffidanti di TAR (e CdS).

comma 23 C O S T O Z E R O

13. In pratica, unico straordinario, ma a costo zero, senza vantaggi economici. Solo per via dei tempi duri, altrimenti saremmo nettamente contrari; inoltre chiariamo che in tal caso si applica il comma 4 e non il 5 (assegno ad personam determinato e non riassorbito)

14. Mentre gli straordinari, soggetti a conferma, sono troppo condizionabili per fidarsi che votassero per le commissioni di valutazione comparativa, questi non lo sono o erano stati dimenticati, come gli assistenti.

15. Offensiva la prova didattica per chi già insegna da anni; altrimenti, non avendola mai sostenuta, anche i provenienti dai giudizi di idoneità del DPR 382/80 dovevano farla, il che sarebbe ridicolo.

comma 24 COSTO ZERO Evitiamo una norma anacronistica: sono anni che tutto inizia il primo d'ottobre, formalizziamolo!

comma 25 Eliminazione del limite del 90 % dell'FFO. Motivo: se anche un ateneo è "bravo", gli aumenti automatici e gli scatti biennali glielo fanno sfondare se l'FFO rimane, almeno, costante.

comma 26 Si tratta della "solita" norma sui candidati sedicennalisti danneggiati negli anni '80 e '90 dalla non effettuazione dei concorsi previsti dal DPR 382/1980, norma riscritta per garantire costo zero.

15. Offensiva la prova didattica per chi già insegna da anni; altrimenti, non avendola mai sostenuta, anche i provenienti dai giudizi di idoneità del DPR 382/80 dovevano farla, il che sarebbe ridicolo.

comma 24 COSTO ZERO Evitiamo una norma anacronistica: sono anni che tutto inizia il primo d'ottobre, formalizziamolo!

comma 25 Eliminazione del limite del 90 % dell'FFO. Motivo: se anche un ateneo è "bravo", gli aumenti automatici e gli scatti biennali glielo fanno sfondare se l'FFO rimane, almeno, costante.

comma 26 Si tratta della "solita" norma sui candidati sedicennalisti danneggiati negli anni '80 e '90 dalla non effettuazione dei concorsi previsti dal DPR 382/1980, norma riscritta per garantire costo zero.

Tar Molise

la Camera ha acquisito quanto deliberato dal Tar Molise: ossia gli inquadramenti dei professori e ricercatori, in fascia o ruolo superiore, all'interno della stessa università non sono

nuove assunzioni. Questo agevolerà in futuro gli inquadramenti di noi, idonei, che sono anziani, ossia in classe VIII o superiore.

Ancora sulla proposta storica del CIPUR

continua da pag. 5

mento e di ricerca di tutti i docenti universitari nel quadro di un progetto complessivo che proietti l'istituzione universitaria italiana su livelli di efficienza e competitività internazionale che certo, attualmente, non le sono propri (cfr. i Quaderni già pubblicati). La strutturazione della docenza da noi proposta e malamente liquidata come una obsoleta rivendicazione carrieristica, è nata proprio dalla considerazione che l'attuale divisione in fasce - ruoli con accessi tramite cooptazioni concorsuali, si è dimostrata funzionale, con qualche felice eccezione, ovviamente, soprattutto all'esercizio di poteri e privilegi di posizione. Lungi dall'indurre virtuosi processi di selezione meritocratica, il meccanismo concorsuale, sperimentato anche in forme diverse, ha innescato essenzialmente competizioni e/o accordi di potere tra gruppi accademici che, credo sia sotto gli occhi di tutti, spesso hanno prodotto mortificanti esempi di autoreferenzialità, mercanteggiamento e nepotismo e, comunque privato tanti meritevoli di giu-

sti e tempestivi riconoscimenti. Riferisce Luciani in una sua lettera che in una comunicazione del ministro della scorsa legislatura, Berlinguer, era stata ritenuta da questi inammissibile la possibilità di riformare la docenza istituendo una unica figura di docente articolata in vari livelli retributivi, in quanto irrinunciabile inscrivere nella progressione di carriera una verifica concorsuale intermedia. Il tipo di obiezione avanzata dal ministro mi sorprende ed amareggia perché chi ha presentato la nostra piattaforma non è stato evidentemente capace di illustrarla correttamente in quanto nella nostra proposta erano e sono previste periodiche ed obbligatorie valutazioni sulla base di parametri certi e codificati dell'attività didattica e scientifica di tutti i docenti dal cui esito dipende la collocazione retributiva e la progressione di livello, anche in relazione a funzioni ed incarichi speciali svolti pro-tempore. (Ho ritenuto di dover sottolineare i termini salienti della proposta che credo invece siano il vero motivo di rigetto da parte di chi vede minacciati i propri privile-

gi di posizione). Naturalmente considerazioni politiche realistiche possono indurci ad intervenire su elementi e proposte di compromesso nell'intento di limitare i danni che i vari (pessimi) disegni di legge sullo stato giuridico attualmente sul tappeto prevedono per la nostra categoria, ma sarebbe disonesto e controproducente verso la nostra storia identificarci in un qualsiasi altrui progetto, per quanto utile e, nei limiti

del possibile, emendato, rinnegando ciò che la nostra esperienza di docenti impegnati sul campo ha portato ad elaborare. Come iscritto a questo sindacato ritengo che chi mi rappresenta nelle sedi contrattuali debba avere ben chiaro il contenuto delle proposte che è delegato a rappresentare, altrimenti è inevitabile che si ingenerino sospetti che i margini di trattativa vengano indebitamente adattati al conseguimento di vantaggi personali o di contenuti di basso profilo che consentano ad alcuni di "godersi" lo straordinario (e le relative penalizzazioni economiche) nella fascia superiore qualche mese prima di andare in pensione.

Giuseppe Burrascano

